


BIBLIOTECA NAZIONALE
VITTORIO EMANUELE
7
7 B
26

HISTORIA
dell'Isola e Monasterio
DI S. SECONDO
di Venetia.

Descritta dal R. P. Predicatore
F. DOMENICO CODAGLI da gli Orzi Noui, dell'Ordine de Predicatori, & Vicario del detto Monasterio.

Con vn Cronico in fine, del Nome & Cognome di quelle Abbadesse e Monache, le quali vi fecero vita separata; & de tutti i Presidenti, che in essa hebbero il gouerno.

CON PRIVILEGIO.

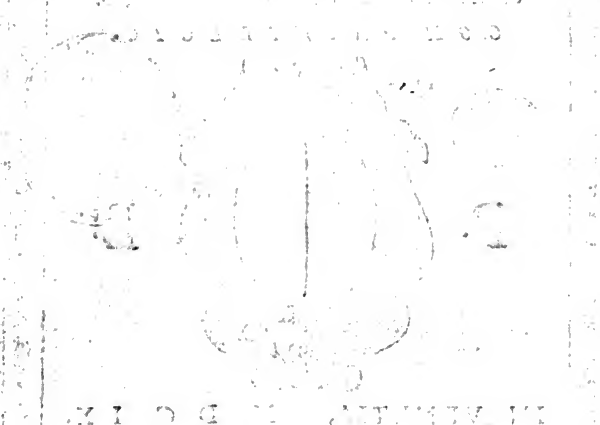




P. B.



IN VENETIA, M D C I X.
Presso Francesco Rampazetto.



ALL'ILLVSTRE ET MOLTO MAG. SIGNORE:

IL SIGNOR PIETRO BONO Cittadino di Venetia;

Et mio Signore osseruandissimo.



NCORA, che per mille esperienze e proue, io sia più che certo e sicuro, d'hauermi acquistata parte della gratia di S. Signoria Illustre, & molto Magnifica, fin quando con euidente manifesto pericolo della propria vita, in quella general borasca e fortuna, che per felicissimo augurio dell'amicitia nostra, sua Signoria fece scala in questa delitiosa Isoletta, e me posi a l'impresa, conforme alle nostre basse forze, di fare che hauesse quel honorato riceuimento, & apparecchio di camere, che in tal occasione sopra gli altri Gentil'huomini di quella re-

tirata, meritauano le molte e quasi infinite demostrationi della singolar bontà sua verso il nostro Monasterio, & la persona mia. L'hauer finalmente veduto con quanta allegrezza abbracciò, & agradì l'elettione di questa mia Prefettura e gouerno, nellequali i communi amici nostri, ragioneuolmente più se rallegrauano con la Signoria sua, che meco; quasi che per il molto affetto, con che oltre ogni mio merito in tutte l'imprese, benche difficili & ardue mi fauorisce & honora, non potesse hauer desiderato altri che me, al Regimento di quella veneranda casa, doue lei per deuotione del Santo Martire iui sepolto e riuerito, hà collocate insieme con i voti, tutte le sue speranze e delitie spirituali, ad ogni modo nel mãdare in luce di quest'Opera quale si sia, intitolata Historia de l'Isola e Monasterio di S. Secondo, suo e mio particolar deuoto e Protettore, non doueuo con altro men degno, & honorato nome segnarla in fronte, che con il nome di PIETRO; nome di sua Signoria da tutti generalmente in questa

 Città

Città honorato e riuerito. Sì perche il Santo da chi l'Isola vien denominata, in guisa di Pietra o Diamante, a colpi delle tribulationi e de tormenti, si rese immobile e fermo nella fede di GIESV CHRISTO, Pietra e fondamento, sì anco perche dallo splendore del nome di PIETRO, Vicario di CHRISTO in terra, riceui lume l'Opera mia, e PIETRO qual è sua Signoria fidelissima di questo PIETRO, con la Pietra della singolar Bontà sua, che per ciò se chiama PIETRO BONO, di quel bene che viene da DIO BONO di cui è scritto, omne BONVM optimum, desuper à Patre luminum venit; col lume di questa fina Pietra, & co'l BONO Augurio di questo lume, vaglia a diffendermi questo Libro dalle mordaci lingue de gl'inuidiosi, parati a sepelire il parto d'ogni mediocre ingegno. Il quale perche non hò cosa più degna da offerirli al presēte, in segno dell'Amore che gli porto, e della molta osseruanza ch'io tengo verso il suo nome, gli dedico e consacro. Sicuro che con questo do-

no

no potrò dire d'hauer non pure manifestato a lei l'interno e reciproco amore, col quale in eterno sarò volontariamente necessitato a seruirla & honorarla come mio singolarissimo Sig. & Padrone: ma etiandio fatto conoscere benissimo alla Città di Venetia Patria sua, doue per nobiltà di famiglia, per meriti de suoi maggiori, & per propria virtù, bontà, e liberalità, ogni dì s'acquista fama e reputatione di splendido e di magnanimo, quanto in questa Isola, singolarmente da chi hora ne hà il gouerno, sia pregiato il nome di sua Signoria Illustre. Nè io dubito niente, che l'Historia d'vn'Isola nella quale il Signor PIETRO BONO hà impiegati tanti beneficij come vedrà nel leggerla, e doue sono tante memorie della persona di esso Signor PIETRO, non habbia da esser letta da lei con quel maggior gusto e contento, che da niun altro lettore se potesse mai per amico grande che ci sia, nè sperare, nè desiderare. Imperoche se ben è lontanissima dalle

mondane

mondane lodi, lequali queste dedicationi de libri sogliono arreccare, il che me fa con silentio passare le degne operationi de suoi maggiori, in particolare di Bartolomeo Bisauolo di sua Signoria Illustre, il quale per i molti meriti fu fatto Secretario Ducale, e fu stimato persona di somma prudenza, e inestimabile valore, così della singolar humanità, e virtù di Gio. Maria l'Auolo, e di Vicenzo suo Padre, che lei si viua egregiamente per antica heredità rappresenta nella faccia de suoi cortesissimi & humanissimi figliuoli, Gio. Battista, Aluise, Vicenzo, & Agostino, nondimeno per questi segni, conoscerà quanto magnificamente risplendi in questa Isola, il lampo della virtù di cortesia e gratitudine, verso alla casa sua, allaquale siamo tanto obligati, & se accenderà di bene in meglio, ad amarci e fauorirci. Che se bene con sì fatti complimenti, non potiamo arriuare al colmo de beneficij, Iddio che vede il cuore, con la sua gratia darà virtù alle nostre orationi, di renderlo tanto più grato e caro

ro alla Diuina Maestà sua, quanto che niuna temporal recognitione ci potesse mai far grata a noi la sua Illustre Signoria. Allaquale per fine della presente, desidero ogni bene, e di cuore me gli offero e raccomando.

Dall'Isola di S. Secondo, li 9. Genaro. 1609.

Di S. Sig. Illustre, & molto Magnifica

Deuotissimo Seruitore
F. Domenico Godagli

Vicario di S. Secondo.

TAVOLA DE NOMI PROPRII

Et delle cose più notabili; contenute in questo libro.

A



a Cap-

Esser-

F

G

TAVOLA

H

I

L

M

Quando

TAVOLA

Q

R

S

T

V

Vicenzo

Z

Il fine della Tauola.

SONETTO
DELL'ILLVSTRE
ET MOLTO REVERENDO
Signore, Don Mauritio Moro.

AL SIGNOR PIETRO BONO



INTA *da l'Acque, hor placid', hor sonanti,*
Vn' Isoletta sorge, e'i se ritiene
Alme fide, di Dio Sacre Sirene,
C'hanno effetti, pensier, costumi santi.
Quì s'erge vn Tempio, e poggierà si inanti,
Vn giorno ancor, tra queste salse arene,
PIETRO *per te, che dall'occulte vene*
De monti, quì trarai marmi prestanti.
Ond'ei s'additterà per merauiglia,
Haurà di Paro i marmi, e i Fregi d'oro,
Colonne, Archi, Rotonde, egregi Altari.
E' molto ciò che fai, ma il più prepari,
Grato a SECONDO *fia l'alto lauoro,*
Che t'inspira, t'aita, e ti consiglia.

†† *Vadan*

Del Medesimo all'Istesso.

VADAN *le merci tue, di Regno in Regno,*
Signor senza periglio,
Ne le sommerga il Mar, ne armato legno
De gl'infidi Corsari,
Gli faccia guerra mai, tra questi mari.
Si che tornino poi,
Da gl'Indi, e da gli Eoi,
E da l'Hispano Mar, dal Lido moro,
I Legni tuoi, ricchi di gemme e d'oro.
Che merta la bontà, ch'in te si vede,
Ricchezze in terra, e in Ciel maggior mercede.



Del

Del medesimo, al Reuerendo Auttore.

SCRITTOR *candido, e puro,*
Che il vero spieghi, e snodi,
Sei Prodigo d'amor, parco de lodi.
Tu saggio in vn deserto,
Palesi ben l'oscuro;
Ma non t'appressi di Secondo al merto.
Ti scuso, esser non poi, con mortal veste,
Diuin Orpheo, d'vn Cittadin Celeste.

Del medesimo, in lode dell'Isola di S. Secondo.

ISOLA *fortunata, hor si che sei,*
Poi che serbi e palesi, un bel Tesoro,
Vn Santo Nume, che deuoto adoro,
Vn ch'ASTI ornò, de singolar trofei.
Che vinse, che schernì gli falsi Dei,
Che sprezzo'l mondo, le sue pompe, e l'oro,
C'hebbe dal latte de la fè ristoro,
Che sofrì per Gesù stratij, & homei.
Gloriati che ben dei, poscia che serri,
Ne l'Arca augusta il Santo, e ne tuoi Chiostri,
L'Historico fedel de suoi martiri.
Quel ch'è la sù beato, i preghi nostri
Dirizzi al Ciel, e i suoi fauor disserri:
Questi, infiāmi d'Amor, gli human desiri.



La


PROTECTOR NOSTER ASPICE
ISOLA DI S. SECONDO

SONETTO DEL REVERENDO Auttore, in lode del Santo.

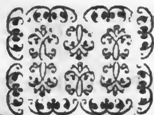
QVESTO Guerrier, che fù campion di Christo,
Lancia, e scudo fedel, spada forbita,
Quando l'empio Tiran, trarlo di vita,
Credea col ferro, alhor ne fece aquisto,
E il colpo del Crudel, funebre è tristo,
Gli fù principio, a vn' altr'età fiorita,
Ne fù morte la sua, che la ferita,
Fece l'Alma immortal, colpo preuisto,
ASTI felice, o che beata sorte,
Essere al Cauallier, folgor di Marte,
Padre nel suo natal, Sepolcro in morte.
Non t'incresca il saper, gradisci l'Arte,
Con che Venetia, il Nume tuo ti tolse,
Et le sue membra, in questo Tempio accolse.



SO-

Sonetto dell'istesso, in lode dell'Isola di S. Secondo, & sua Impresa.

LA Bandiera che spieghi in campo Azuro,
Con la Croce vermiglia, il Ferro, e l'Asta,
Da chi pende nel ben temprato e duro,
Scudo del Cauallier, che ti sourasta.
L'origine dimostra antica, e vasta,
De la tua fe, che palesar procuro,
E sol per farti chiara, al mondo basta,
Fin doue splende, il fiamegiante Arturo.
Esci ardita pur, che l'aurea Tomba,
Da chi'l nome tu prendi almo, e giocondo,
Fia, che gloria t'acresca, honor, e fama.
Isola fortunata, al Santo esclama,
Per me, che son de le sue lodi Tromba,
Acciò si rendi a voti miei SECONDO.



Gli

GLI Eccellentissimi Signori Capi dell'Eccelso Conseglio di X. infrascritti, hauuta fede dalli Signori Reformatori del Studio di Padoa, per relatione fatta dal Reuerendo Padre Inquisitore, & dal Circ. Secretario del Senato, Gioane Maraueglia con giuramento, che nell'Historia dell'Isoletta, & Monasterio di S. Secondo, con vn Cronico in fine di tutte quelle Monache, le quali vi fecero vita separata, & di tutti li Presidenti, che in essa hanno gouernato, non v'è cosa contraria alle leggi, & è degna di Stampa, concedono licentia, che possa essere Stampata in questa Città.

Dat. die 24. Nouembris. M. DC. VIII.

D. Marc'Antonio Erizzo
D. Andrea Contarini.
D. Geronimo Corner. } Cap. Illustr. Conf. X.

Illustrissimi Consilij X. Sec.
Bart. Cominus

1608. adì 28. Nouembre.

R. in Officio à carte 10. tergo.

Io. Bapt Breattus Officij cont. Blasph. C.

NOI Frat'Angelo Buzzacharino, Maestro di Teologia, & Prouinciale di Lombardia de l'ordine de Predicatori, hauendo veduta la fede di quelli R. P. P. Teologi, destinati a riuedere il libro dell'Historia dell'Isola, & Monasterio di S. Secondo, descritta dal R. P. Predicatore F. Domenico Codagli da gl'Orzi Noui dell'istesso ordine, & Vicario del detto Monasterio, iquali testificano, come in essa non si contiene cosa contraria alla Santa Fede Catolica, nè à buoni costumi, nè a Prencipi, & che e degna di essere datta alla Stampa. Per tenore della presente concediamo licenza al detto R. P. che possa dar in luce la sudetta Historia, acciò con honore della Religione, appresso le altre opere sue, si vedino anco queste virtuose fattiche. In fede di che, habbiamo sottoscritto alla presente di propria mano, & sigillata con il sigilo dell'Officio nostro. Data in Venetia alli 9. Settembre 1608.

Fr. Ang. Buzzach. Prouincialis, qui sup. m anu propria.

F. Paulus de Gabb. Prior. & Socius.

INTRODOTTIONE
DEL R· AVTTORE
F. DOMENICO CODAGLI.

All'Historia dell'Isola e Monasterio di S. Secondo di Venetia.

LA deliciosa Isoletta di S. Secondo ornata già del titolo e diguità di Abbadia, Monasterio antichissimo di Monache Conuentuali de l'Ordine di S. Benedetto, e poi de le osseruanti di S. Cosmo e Damiano di Venetia della medesima Regola, hora Conuento de Frati de l'Ordine de Predicatori, aggregato a la Prouincia di Lombardia, sotto la protettione de Reuerendiss. Generali & cura de Frati di S. Domenico *di Castello; ancora che da niun famoso scrittore sia celebrata, & che a pena le Croniche di Venetia se degnino come di cosa minima di farne mentione, a me* nondimeno, e

S. Secondo Monasterio antichissimo di Monache.

S. Secondo Conuento di Frati Predicatori.

A *per*

per le sacre ossa del santo Martire, che per sua stanza la elesse; & per le molte memorie di antichità, che vi si vedono, come anco per le cose memorabili, che dal principio de la sua fondatione sono in lei fin a l'hora presente soccedute, m'è parso cosa ragioneuole di honestarla d'Historia particolare, & de alcune lodi quali si siano da me illustrata, mandarla in luce. Perche essendo parte di quella inclita marauigliosa Città miracolo del mondo; che da tutti viene communemente celebrata e fauorita, conciosia che fuori de le sue Paludi nata, qual vaga Ninfa o Nereide, in questo solazzeuole delitioso stagno specchiandosi; mostri prima di tutte l'Isole, a la vista di lei le rare bellezze, & a gli occhi di coloro di verde lauro cinta s'appresenti, che da Terre aliene a la Città per le famose porte di Marghera, & Lezafusina passi principalissimi, & frequentatissimi se ne vengono, ogni ragion voleua, che se il corpo de la Città da tante Historie illustrato, sopra tutte le Terre de chi tiene l'Imperio, & le Città e Prouincie de chi è Regina, a stupore del mondo cotanto risplende, così le

Venetia Città fauorita.

Porte di Venetia.

membra

membra che sono l'Isolette, & massime questa, dagli habitatori de la Città sì frequentata e fauorita, cominciassero con degni Encomij, e particolari Elogi, Libri, & Historie ad esser mẽ touate. Nè v'incresca ch'io prima de tutti da questa Isoletta, doue me trouo indegno Presidente cominci, che se bene in tutte l'altre Isole doue i thesori di Fortuna furno manco auari, a merauiglia del mondo se mirano famosi Tempij de fini marmi e pietre pellegrine fabricati, Loggiamenti, Palazzi, Chiese, e Torri di piombo coperte, Edificij rari e soperbi, Horti e Giardini da la mano di Flora piantati e colti, quì nondimeno doue nè pompa nè maestà de ricchi alberghi si vede, ma semplice sola pouertà in humil forma di basse habitationi risplende, se non tra fini Alabastri e Porfidi rinchiuso, almeno in quel più degno honesto sepolchro, che a quest'Isoletta da la sorte men fauorita fu possibile di preparare a si glorioso Santo da chi prese il nome, veduto & adorato il sacro cadauero, poi che de la vista de si pregiato ricco thesoro, hanno coloro che vi fan scala spiritualmente delitiato, non è dubbio, che

Edificij delle Isole di Venetia.

Sepolcro di S. Secondo.

per honesto piacere delle lor genti, sonnoui da tutte le parti finestre, e commodità di poter con longo arringo, le delitie di terra e di mare, in quel amplissimo e spatioso campo mirare. Cosi de le piaceuoli pescagioni, e de tanti piaceri e solazzi, che in esse acque si pigliano, con vari modi di pescare, da ogni sorte de solazzeuoli genti, in piccole barchette con le lor mogli e figli restretti, del veleggiare inanzi e'ndietro de solaccieri, del continuo corso de le genti d'ogni conditione che vi trappassano, de le musiche, de concerti, e canti, che vi si odono, de le regatte, de i giuochi, dell'vccellare, del trare a schioppo, e de tanti altri piaceri che vi si pigliano, de le mense che sotto felzi di Barche & Gondolette a freschi d'ogn'intorno, per temprare de la noiosa estate il caldo si vanno allestando, & de tanti altri piaceri, che da tutte le parti dell'Isola si vedono io taccio, che a tal effetto ci sono intorno finestre e loggie, da poter il tutto commodamente iscoprire. Ma euui de frondi cinto vn bellissimo colle, da l'arte d'industre mano a l'ombra d'vn ben chiomato arbore eleuato, che Beluedere ha nome, dal quale come per eminen-

Solazzeuoli pescagioni.

Colle Beluedere.

te

te poggio; la vicina Palude tutta ſi domina & ſi vagheggia. Ci ſono poi Horti e Giardini grandi da ſpaßeggiare; vn Boſchetto de Lauri con portico in faccia, e piazza in mezo, che pare a le Muſe dedicato, e in ſomma per chi brama le ſolitudini mille commodità di filoſofare. Che ſe altro a nobili ſpiriti per diſponerſi a la quiete, e paſſare con fruttuſo otio il tempo ſe ricercaſſe, la preſente Hiſtoria piena de vari accidenti, & che narra le coſe per ordine de tempi, ſi come in queſta Iſoletta ſono ſoccedute, il modo e l'arte con che del ſacro cadauero ſi fece il ricco acquiſto; l'origine de l'vno e l'altro Monaſterio, alcuni miracoli del Santo, la fondatione, rouina, incendio, e reſtauratione del ſacro Tempio, con la Dedicatione, & altre coſe digniſſime da ſaperſi, darà compita ricreatione a tutti. La qual Hiſtoria hauendo io per ſolazzo, con lo ſtudio di molti Auttori, & de diuerſi ſcritti ridotta al deſiderato fine, acciò timida appreßo di me più non dimori, ma venga hormai a paleſarſi, vi prego voi Lettori a riceuerla, ſenza farli oltraggio; che s'ella ſia da voi con quel animo

ſincero

Boſco de Lauri.

Hiſt. piena di vari accidẽti.

Del Medesimo all'Istesso.

VADAN *le merci tue, di Regno in Regno,*
Signor senza periglio,
Ne le sommerga il Mar, ne armato legno
De gl'infidi Corsari,
Gli faccia guerra mai, tra questi mari.
Si che tornino poi,
Da gl'Indi, e da gli Eoi,
E da l'Hispano Mar, dal Lido moro,
I Legni tuoi, ricchi di gemme e d'oro.
Che merta la bontà, ch'in te si vede,
Ricchezze in terra, e in Ciel maggior mercede.



Del

Del medesimo, al Reuerendo Auttore.

SCRITTOR *candido, e puro,*
Che il vero spieghi, e snodi,
Sei Prodigo d'amor, parco de lodi.
Tu saggio in vn deserto,
Palesi ben l'oscuro;
Ma non t'appressi di Secondo al merto.
Ti scuso, esser non poi, con mortal veste,
Diuin Orpheo, d'vn Cittadin Celeste.



Del medesimo, in lode dell'Isola di S. Secondo.

ISOLA *fortunata, hor si che sei,*
Poi che serbi e palesi, vn bel Tesoro,
Vn Santo Nume, che deuoto adoro,
Vn ch'ASTI ornò, de singolar trofei.
Che vinse, che schernì gli falsi Dei,
Che sprezzo'l mondo, le sue pompe, e l'oro,
C'hebbe dal latte de la fè ristoro,
Che sofrì per Gesù stratij, & homei.
Gloriati che ben dei, poscia che serri,
Ne l'Arca augusta il Santo, e ne tuoi Chiostri,
L'Historico fedel de suoi martiri.
Quel ch'è la sù beato, i preghi nostri
Dirizzi al Ciel, e i suoi fauor disserri:
Questi, infiāmi d'Amor, gli human desiri.



La


PROTECTOR NOSTER ASPICE
ISOLA DI S.
SECONDO.

SONETTO DEL REVERENDO Auttore, in lode del Santo.

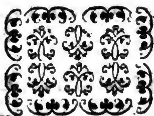
QVESTO *Guerrier, che fù campion di Christo,*
Lancia, e scudo fedel, spada forbita,
Quando l'empio Tiran, trarlo di vita,
Credea col ferro, alhor ne fece aquisto,
E il colpo del Crudel, funebre è tristo,
Gli fù principio, a vn'altr'età fiorita,
Ne fù morte la sua, che la ferita,
Fece l'Alma immortal, colpo preuisto,
ASTI felice, o che beata sorte,
Essere al Cauallier, folgor di Marte,
Padre nel suo natal, Sepolcro in morte.
Non t'incresca il saper, gradisci l'Arte,
Con che Venetia, il Nume tuo ti tolse,
Et le sue membra, in questo Tempio accolse.



SO-

Sonetto dell'istesso, in lode dell'Isola di S. Secondo, & sua Impresa.

LA Bandiera che spieghi in campo Azuro,
Con la Croce vermiglia, il Ferro, e l'Asta,
Da chi pende nel ben temprato e duro,
Scudo del Cauallier, che ti sourasta.
L'origine dimostra antica, e vasta,
De la tua fe, che palesar procuro,
E sol per farti chiara, al mondo basta,
Fin doue splende, il fiamegiante Arturo.
Esci ardita pur, che l'aurea Tomba,
Da chi'l nome tu prendi almo, e giocondo,
Fia, che gloria t'acresca, honor, e fama.
Isola fortunata, al Santo esclama,
Per me, che son de le sue lodi Tromba,
Acciò si rendi a voti miei SECONDO.



Gli

INTRODOTTIONE
DEL R. AVTTORE
F. DOMENICO CODAGLI.

All'Historia dell'Isola e Monasterio di S. Secondo di Venetia.



A deliciosa Isoletta di S. Secondo ornata già del titolo e diguità di Abbadia, Monasterio antichissimo di Monache Conuentuali de l'Ordine di S. Benedetto, e poi de le osseruanti di S. Cosmo e Damiano di Venetia della medesima Regola, hora Conuento de Frati de l'Ordine de Predicatori, aggregato a la Prouincia di Lombardia, sotto la protettione de Reuerendiss. Generali & cura de Frati di S. Domenico di Castello; ancora che da niun famoso scrittore sia celebrata, & che a pena le Croniche di Venetia se degnino come di cosa minima di farne mentione, a me nondimeno, e

S. Secondo Monasterio antichissimo di Monache.

S. Secondo Conuento di Frati Predicatori.

membra che sono l'Isolette, & massime questa, dagli habitatori de la Città sì frequentata e fauorita, cominciassero con degni Encomij, e particolari Elogi, Libri, & Historie ad esser mẽtouate. Nè v'incresca ch'io prima de tutti da questa Isoletta, doue me trouo indegno Presidente cominci, che se bene in tutte l'altre Isole doue i thesori di Fortuna furno manco auari, a merauiglia del mondo se mirano famosi Tempij de fini marmi e pietre pellegrine fabricati, Loggiamenti, Palazzi, Chiese, e Torri di piombo coperte, Edificij rari e soperbi, Horti e Giardini da la mano di Flora piantati e colti, quì nondimeno doue nè pompa nè maestà de ricchi alberghi si vede, ma semplice sola pouertà in humil forma di basse habitationi risplende, se non tra fini Alabastri e Porfidi rinchiuso, almeno in quel più degno honesto sepolchro, che a quest'Isoletta da la sorte men fauorita fu possibile di preparare a si glorioso Santo da chi prese il nome, veduto & adorato il sacro cadauero, poi che de la vista de si pregiato ricco thesoro, hanno coloro che vi fan scala spiritualmente delitiato, non è dubbio, che

Edificij delle Isole di Venetia.

Sepolcro di S. Secondo.

per honesto piacere delle lor genti, sonnoui da tutte le parti finestre, e commodità di poter con longo arringo, le delitie di terra e di mare, in quel amplissimo e spatioso campo mirare. Cosi de le piaceuoli pescagioni, e de tanti piaceri e solazzi, che in esse acque si pigliano, con vari modi di pescare, da ogni sorte de solazzeuoli genti, in piccole barchette con le lor mogli e figli restretti, del veleggiare inanzi e'ndietro de solaccieri, del continuo corso de le genti d'ogni conditione che vi trappassano, de le musiche, de concerti, e canti, che vi si odono, de le regatte, de i giuochi, dell'vccellare, del trare a schioppo, e de tanti altri piaceri che vi si pigliano, de le mense che sotto felzi di Barche & Gondolette a freschi d'ogn'intorno, per temprare de la noiosa estate il caldo si vanno allestando, & de tanti altri piaceri, che da tutte le parti dell'Isola si vedono io taccio, che a tal effetto ci sono intorno finestre e loggie, da poter il tutto commodamente iscoprire. Ma euui de frondi cinto vn bellissimo colle, da l'arte d'industre mano a l'ombra d'vn ben chiomato arbore eleuato, che Beluedere ha nome, dal quale come per eminen-

Solazzeuoli pescagioni.

Colle Beluedere.

te

te poggio, la vicina Palude tutta ſi domina & ſi vagheggia. Ci ſono poi Horti e Giardini grandi da ſpaßeggiare; vn Boſchetto de Lauri con portico in faccia, e piazza in mezo, che pare a le Muſe dedicato, e in ſomma per chi brama le ſolitudini mille commodità di filoſofare. Che ſe altro a nobili ſpiriti per diſponerſi a la quiete, e paſſare con fruttuſo otio il tempo ſe ricercaſſe, la preſente Hiſtoria piena de vari accidenti, & che narra le coſe per ordine de tempi, ſi come in queſta Iſoletta ſono ſoccedute, il modo e l'arte con che del ſacro cadauero ſi fece il ricco acquiſto; l'origine de l'vno e l'altro Monaſterio, alcuni miracoli del Santo, la fondatione, rouina, incendio, e reſtauratione del ſacro Tempio, con la Dedicatione, & altre coſe digniſſime da ſaperſi, darà compita ricreatione a tutti. La qual Hiſtoria hauendo io per ſolazzo, con lo ſtudio di molti Auttori, & de diuerſi ſcritti ridotta al deſiderato fine, acciò timida appreßo di me più non dimori, ma venga hormai a paleſarſi, vi prego voi Lettori a riceuerla, ſenza farli oltraggio; che s'ella ſia da voi con quel animo

Boſco de Lauri.

Hiſt. piena di vari accidẽti.

ſincero

HISTORIA DELL'ISOLA E MONASTERIO DI S. Secondo di Venetia.

Descritta dal R. P. F. Domenico Codagli Predicatore, & Vicario del detto Monasterio.



LI Scrittori, che la Città di Venetia in Sestieri distinsero, nel far memoria dell'Isola di S. Secondo, la posero nel Sestiero di S. Croce, & Francesco Sansouino così ha fatto nell'Historia della sua Venetia. Nientedimeno, ella è situata contro la foce del Canale, che da la Palata loco di gabella entra in Canaregio, e niun'altra parte della Città gli è più vicina di questa. Se ben per il vero, da Torcello a Santa Marta, con tutte le Isolette e Contrade di quella parte, in forma di pomposo e bel Theatro gli si scopre; e da l'un capo all'altro, con la mostra di mille soperbi Edificij, da più di cento Torri e Campanili,

Sito dell'Isola di S. Secondo.

panili,

che essi dicono a Trezuola, a Tratta di mano, a Trattoline, a Bragagno, a Togna, a Molinello, a Sbusigno, a Caminetto, a Fossina, & Ostregheri, si dà la caccia il dì e la notte da tutte l'hore al pesce e le Conchiglie, & si pescano Cefali, Gouati, Paganelli, Passere, Branzini, Rombi, Anguille, Bisatelli, Ostriche, Gambarelli, Granci, Cape, Masenette, Moleeche e Schille in grandissima copia, ma le Passere, le Cape, & Ostriche di S. Secondo, come che habbiano all'intorno pascoli grassi e buoni, par che nelle piazze portino il vanto. E basta dire che siano prese in questo loco, a trarne quel precio, che i Pescatori vogliono, imperoche nelle mense sono molto desiderate. E quando che per la moltitudine de le barche pescareccie le quali qui d'intorno spesse volte sono quasi infinite, se doueria credere con ragione non esserui più coda di pesce, pur allhora pare, che per vno ne nascano mille. Talche se dicessi, come i Pescatori cauano più monete dal pesce di queste lagune, che non fanno oro i Tedeschi dalle lor minere, forsi non direi bugia, che è cosa incredibile se ben è vero, che del Pesce & del

Vari modi d pescare intorno all'Isola di S. Secondo.

Pesci che si cauano dalle lagune intorno a S. Secondo.

Passere e Cape di S. Secondo.

danaro, che se ne trahe se alimentarebbe vna Città intiera. Con tutto che a Venetia il Pesce di questa laguna in rispetto a le altre pescagioni del Mare, delle Valli, & delle Paludi, che ha d'intorno sia forsi la minima parte. Produce il terreno di quest' Isola ottimi frutti, & vi sono l'Vue di Pergola d'ogni sorte delicatissime al gusto, ma la Brunesta, il Giubebo, l'vua Marina, Moscati bianchi e neri, & Marzamine eccellentissime. Oltre che vi sono i Peri, Pomi dolci, Pomi Cotogni, Armoniache, Persichi, Marabolani, Susini d'ogni sorte, Bromboli, Fichi, More nere, Amandole, Giuggioli, Oliue, Auellane, vua Spina, & v'ho veduto de le Sorbole. Lascio gli Alberi communi, la Salice, il Popolo, l'Elera, il Sambuco, & altre piante simili de quali n'habbiamo in questi horti, ma vengo a le piante nobili del Cipresso del quale dicono gli Antichi essere consacrato a Plutone Dio dell'Inferno, albore in Italia forastiero, che difficilmente in queste parti se mantiene, e di lui natura in guisa di piramide cresce a grande altezza, piantato in questa Isola, si come io l'anno passato ne hò fatto proua di due

Frutti di S.Secondo.

Arbori di S. Secondo.

piante

piante, mirabilmente vi si alligna. E vi sono Albori da Bacche e da fiori di diuerse sorti, il Lauro consacrato ad Apolline, & honorato da Gioue, il Mirto, il Busso, la Marteletta, i Melogranati, l'Euonimo Silio, & Lotho capillato, da Teofrasto e Plinio molto celebrati. Vi nascono oltre l'herbe communi de gli horti, herbe odorifere di ogni sorte, etiandio le Zucche, Melanzane, Angurie, Cucumeri, e Pepone, quando vi sono alleuate; ma il Rosmarino vi si fa marauiglioso. Et ho prouato che vi si nutre benissimo ogni sorte de fiori nostrani, e forestieri, i Tulipani, Sincadami, i Giacinti di diuerse sorti, & altri fiori pellegrini e belli. Ma oltra le Rose, Gelsomini, e Garofoli, vi è vna spetie di Gelsomini azurini che nascono da se stessi, e vi sono Semplici da la natura prodotti che hãno del singulare, i Papaueri d'ogni sorte, la Malua arborea, la Sassifragia, le Piantagini, la Mentagreca, la Celidonia, la Dragontea, il Nardo, l'Aneto, l'Iride, Sẽpreuiua, Perforata, Elera felix, Leãdri, Capillo Venere, e vi furno vedute anco la Reguaritia, & la Mãdragora. Hebbe quest'Isola ne passati tẽpi da due lati verso Tessera e Me-

Herbe e fiori di S. Secõdo.

Simplici che nascono a S. Secondo.

stre, alcuni fianchi da riposarui la notte, i quali spontauano in fuori, e l'vno ò l'altro; e tutti due insieme a la bonaccia inuitauano; ma l'anno M D LXXXIX. nel farsi della Cauana grande, la quale con doi portici, o archiuolti eleuandosi in vn de questi fianchi si estendeua, & nell'altro erano Piscine o Therme a vso delle Monache, furono da gli Signori sopra l'Acque al suolo adeguati, e nel scemar del mare qualche vestigio vi si vede. Hora essendo l'Isola quasi a la forma di vn perfetto quadro col circuito di circa ducento passi ridotta, il Monasterio con muri da tutte quattro le parti sopra sode fondamenta eleuandosi abbraccia. Il quale in doi appartamenti diuiso, di qua e di là dalla Chiesa cosi a Religiosi, come a secolari commodamente serue. Et quando per la rabbia de venti si gonfia, e si conturba il mare; facendosi nelle vicine paludi pericolosissimo transito, doue molti periscono & si sommergono, suole con l'aiuto del Santo suo infinite genti saluare. Prima che fosse portato il Corpo di S. Secondo a Venetia, chiamauasi quest'Isola col nome di S. Erasmo; & l'anno M CC XXXVII. gli fu mu-

Fianchi dell'Isola di S. Secondo.

Forma e misura dell'Isola di S. Secondo.

Monasterio di S. Secondo in due appartamẽti distinto.

tato

tato il nome, e chiamata l'Isola di S. Secondo. Era prima in forma d'herboso scoglio diserta e dishabitata, con alcune Cauanelle fatte de pali, doue a tempi di fortuna le Barche si saluauano; e mi dò a credere, che vi fusse qualche deuoto Capitello con l'imagine di S. Erasmo dèpinta, imperoche regnando nell'Imperio Corrado Primo, e Benedetto Nono nel Pontesicato, a tempo de quali Domenico Flabanico reggeua il Dominio Veneto, & era Vescouo di Venetia Marino Cassiano, che prima chiamauasi Vescouo Oliuolense, da le Oliue, che erano in quella Contrada, & fu poi detto Vescouo Castellano, hoggi Patriarcha di Venetia, gli fu dalla prestantissima e nobile famiglia Basso, edificato vn picciolo Monasterio e Chiesa, col titolo del medesimo Santo, al seruigio di Monache Conuentuali dell'ordine di San Benedetto, che fu l'anno MXXXIIII. Il quale Monasterio essendo allhora pouerissimo, & di entrate tenue acciò l'Isola non restasse di nouo abbandonata, fu necessario, che il Doge gli prouedesse. Era per buona sorte in quei medesimi tempi per la priuatione di Domenico Siluio stato creato Do-

Isola di S. Secondo chiamata prima Sant' Erasmo.

Altri dicono Gradenico.

Fōdatori del Monasterio di S. Secondo.

ge

Vital Faliero Prencipe di Venetia.

ge Vital Faliero Prencipe humanissimo, e molto liberale a cui sommamente la mendicità e miseria di questo loco essendo molesta, perche viuesse fuori di trauaglio, e attendessero le Monache al seruigio di Dio offerendogli calde orationi per il mantenimento della sua Republica con istromento publico gli donò molte entrate. La qual donatione fu scritta di propria mano del Principe l'anno M LXXXIX. & confermata da lui alli sette del mese di Settembre inditione tertiadecima, dipoi copiata da Giouanni di S. Pantaleone dall'autentica di Domenico Chierico Notaro, authorizata dal Doge M. Iacomo Contarini adi 9. Decembre del M CC LXXVI. intrante la quinta inditione. Et l'ho veduta io in vna sentenza di Giouanni Belegno Romano, e Fantino Pizzamani Signori a le Acque, fatta l'anno M CCC LXVIII. della sesta Inditione. Dalle quali donationi come si ha da gli acquisti di coloro, che doppo vi fabricarono, amplissime entrate se traheuano. E di questi doni, ne fa mentione Marc'Antonio Sabellico nelle sue historie. Ne furno poi fatte molte altre dalla Signoria delle quali non intendo di

Donatione fatta dal Prencipe Faliero a S. Secōdo.

Nel 4. libro della prima Deca.

do di

do di scriuer a questo proposito; ma faccio ritorno alla donatione del Principe Faliero la quale fu amplissima e degna di tanto Doge. Dunque l'Isola da tanta inopia per opra del Prencipe liberata, il quale perciò fu da Dio molto fauorito, e fu il primo Doge che in nome della Republica per legittimo Dominio possedesse le due Prouincie di Dalmatia e Croatia, si come attese ad ampliare la Chiesa e Monasterio di noui edificij; così adornata della dignità di Abbadia, e di molti altri Priuilegi in poco tempo si fece illustre & honorata. Non ho potuto sapere, se ben con molta industria e vigilanza ho ricercato il nome di tutte le Matrone o Gentildonne, le quali col titolo di Abbadesse in questa Isola e Monasterio sederono, ne meno a che tempo fusse l'Isola e Monasterio del titolo e dignità Abbatiale dotato, ma penso che a tempi di questo Doge, o sotto il Prencipato del Flabanico sudetto, questi honori si acquistasse. Hor per la poca luce, che di questo antichissimo loco da fracidissime, & rancide scritture con non leggier fatica e studio s'ha potuto hauere, se bene con ordine non continouato e mancheuole, nondimeno in quel

Il Faliero primo Doge di Dalmatia e Croatia.

Isola di S. Secondo adornata della dignità Abbatiale.

Opinione de l'Auttore circa la fondatione della Badia di S. Secondo.

meglior

meglior modo che a me è stato possibile, ne ho scelto il nome e cognome di molte; che in questa Cronica incorporate abbracciano i tempi de più di Trecento ottantacinque anni, cioè dal M C XLVII. sino al M D XXXI. nel quale mancò la dignità Abbatiale di questo Monasterio, e fu donato dal Prencipe Andrea Gritti insieme con l'Isola all'Ordine de Frati Predicatori. Gli fu dunque Abbadessa del M C XLVII. Dona Nella nome corrotto che a tẽpi nostri vuol forsi dire Helena, e del M C X C. Dona Eufemia, alla quale con interrotto ordine del M CC XI. Soccesse Dona Dalmatina, e del M CC XXII. Dona Ghisla Granceuola; Venne dipoi l'anno M CC XXXVII. nel quale essendo Abbadessa Dona Florigentia fu arricchita l'Isola d'un pretioso, & inestimabil thesoro che fu il Corpo tutto intiero in carne & ossa del gloriosissimo Caualiero San Secondo, martire della primitiua Chiesa, il quale sotto l'Imperio d'Adriano in età molto florida e giouanile, come diremo nella sua Historia, l'anno C XXXIIII. fu per la fede di Christo nella Città d'Asti decapitato. e con la palma del martirio da gli

Nomi di alcune Abbadesse di S. Secondo.

S. Secondo a che tẽpo fusse martirizato.

Angeli

Angeli al Paradiso accompagnato. Altri scriuono essergli ciò auuenuto del CXXI. e di questa opinione fù l'Abbate Ascanio Martinengo in vn suo Discorso. Il quale a gli scritti di Cesare Cardinal Baronio troppo adherendosi, dalla commune opinione molto si è dilongato. Io appigliandomi al giuditio del Galesini, di Lorenzo Massa in vn Manuscritto, e di altri dignissimi scrittori affermo come di sopra esser morto l'anno CXXXIIII. sotto li ventinoue di Marzo, che così lo celebra la Chiesa in molte Città di Lombardia, in Asti, Milano e Brescia, se bene per la sua translatione quì a Venetia si celebra sotto il dì primo di Giugno, & nell'Isola sua, come anco a S. Domenico di Castello, sotto la prima Domenica del prefato mese, nella quale l'anno MDLXXXVII. presente il Vescouo di Vicenza, come si dirà in fine di questa Cronica, fu vltimamente nella noua Capella translatato, & è la festa sua da molti sommi Pontefici con noui priuilegi, & Indulgenze approbata. Da Papa Eugenio Quarto, da Gregorio Terzodecimo, da Clemente Ottauo, da Paolo Quinto e da altri Legati Apostolici e Prelati che tralascio. Gloriasi la

Festa di S. Secondo all'vso di Lombardia.

Festa di S. Secondo all'vso di Venetia.

Sommi Pontefici che hanno dato indulgenze a la Chiesa di S. Secondo nella sua Festa.

Città di Brescia in vna Cronichetta anticha intitolata Martirio de Bresciani, & la Città d'Asti nell'historia che scriue il Roueda in ottaua Rima, di hauer parte, o tutto il Corpo di S. Secondo, & li Astegiani sotto questo Duca di Sauoia essendo il lor Prencipe presente, con la Infante di Spagna D. Catherina sua moglie, ne fecero la translatione con alcuni fasci d'ossa, le quali cauarono di sotto terra, nel loco aponto, doue fu cauato prima il corpo di S. Secondo, & le riposero in vna cassa d'Argento nel Tempio nouamente edificato al nome di S. Secondo in Asti, che è molto sontuoso e bello. Ma tutti s'ingannano, & questi effetti non argomentauo altro che semplici segni della lor deuotione verso a questo glorioso Martire, al cui santissimo nome a gloria di Dio da diuersi Popoli furono edificati Altari, Tẽpij, e Castelli honoratissimi, come hoggi si vede in Venetia, doue sono Altari e Tempij consacrati a questo Santo; e nel Parmegiano vn nobile Castello detto San Secondo dal quale sono vsciti huomeni celeberrimi nella professione de l'armi & delle lettere. Vi sono hora i Conti di S. Secondo della nobile famiglia de Rossi, i quali molto

Tẽpio di S.Secondo in Asti.

Castello di S. Secondo.

l'hanno

l'hanno ampliato e reso illustre. Ci sono medesimamente case ciuili, vna Piazza, e Tempio honoreuoli, ma sopra il tutto vna Rocca degna di esser veduta, oue sono appartamenti di camere, e Sale per riceuerui ogni gran Prencipe, e ne sono questi Conti per antichissimo Feudo legitimi patroni, e Signori. Altri hanno scritto, che queste ossa si trouano in Sant'Affra di Brescia, e non ci mancano Auttori, che affermano esser state portate in quella Città insieme con i Corpi di San Calocero, di Martiano, e Seuerino, i quali dalla Città d'Albina, che Albigauno chiamauano gli antichi hoggi detta Albenga a Tortona, e da Tortona a Brescia, dal B. Sapritio conuertito a la fede di Christo dopò hauer martirizati questi Santi, dicono esser stati traportati. Ma essendo queste opinioni del volgo falsissime, & fondate in libri di poca o niuna autentichezza, a la verità del fatto mi rimetto. La quale apertamente dimostra, quasi per inuecchiata memoria di quattrocento anni essere il corpo di S. Secondo in carne, & ossa a Venetia nell'Isola, e Tempio al suo santo nome dedicati, oue hoggi ancora tutto intiero & senza alcuna ma-

Conti di S. Secondo.

Opinioni delle ossa di S. Secōdo.

Sapritio da chi fu martirizato S. Secondo.

Generale di tutta la Religione de Predicatori, ardono continouamente lampadi accese, il dì e la notte, e si celebra l'Officio suo, cosi nella festa, come anco l'ottaua; in quell'istesso modo, che si celebra per i Santi della Religione, il che a perpetua memoria cosi di questo Santo, come di quel dottissimo e buon Prelato ho voluto quì narrare, con le proprie parole estratte dalle sue ordinationi, che fece nel Conuento di San Domenico a Venetia, sotto li ventiotto Giugno, del M. D. XCII. le quali cosi dicono.

NOS F. HIPPOLITVS MARIA BECCARIA DE MONTE REGALI SACRÆ THEOL. professor, ac totius Ordinis Prædicatorum, humilis Generalis Magister & seruus.

Ordini fatti a honor del corpo di S. Secondo per il Generale Beccaria.

I.

Ordinamus, & stricte mandamus Ven. Vicario loci sancti Secundi pro tempore existenti, quod tum de die, cum de nocte ardere faciat lampadem ante Corpus, & Reliquias gloriosi Martiris S. Secundi, qui illam Insulam protegit, & elegit suam.

II.

Quod festum eius si Dominica prima Iunij

perpetuamente far memoria di questo glorioso santo, & si osserua. Ma ritorno all'integrità del corpo suo, il quale incorrottamente essendosi per lo spatio di Mille cento e tre anni conseruato intiero, & senza macola e mancamento alcuno; dal dì che fu da gli Angeli sepolto, sino a quel tempo che a Venetia fu poi arreccato; non è merauiglia di poco momento, anzi stupore grandissimo, che per altri trecento settanta e più anni, in questa Isola si sia mantenuto, che sono in tutto dal dì della sua morte sin all'hora presente, Mille quattrocento settantaquattro anni, & secondo l'opinione del Baronio, & dell'Abbate Ascanio, sariano 1487. anni, che fu per la fede di Christo decapitato. Non lasciarò di dire, come non senza miracolosi euenti si riposò portato a Vinetia a la riua di questo sacro Tempio, fermandosi per diuin volere in questa Isoletta, la quale per vn si riccho acquisto lasciò il nome di S. Erasmo, & si chiamò dipoi col nome di S. Secondo. Conciosia, che da la Città d'Asti per la via di Marghera portandosi a Vinetia, poi che fu gionto a questo loco, non fu mai possibile a poterlo condure più auanti, e quanto più i mari-

Corpo di S. Secondo quanto tempo se sia conseruato itiero.

Isola di S. Secõdo quã lo cominciò chiamarsi cõ questo nome.

i marinari con remi se sforzauano di passar quest'Isola, e condursi a Venetia, doue nella Chiesa di S. Hieremia profeta dessignauano di collocare il pretioso acquisto, con tanta maggior tempesta e fortuna gli si faceua incontro l'adirato mare, e l'aria piena de lampi e tuoni, con si horribile aspetto gli si opponeua, che i Remorchianti furono astretti à lasciare la Barcha in potestà del Mare, il quale placandosi, con serena fronte a la riua di quest'Isola miracolosamente la ridosse. Dunque con prestezza libata la Barcha, & la Cassa di piombo oue era il pretiosissimo Thesoro portata in terra, nella Cortesella trà l'Hospitio, e la Chiesa, dou'era vn pozzo asciuto, subito che quella cassa toccò la spongia del Pozzo, miracolosamente ne sorti l'acqua dolcissima, in tanta abbondanza, che mai più non si è seccato. E talmente crebbe la deuotione di quel Pozzo in Venetia, che gli Infermi i quali con viua fede hauessero de l'acqua sua beuuto, da qualunque noiosa infermità aggrauati, se liberauano. Di questo fatto ne hanno scritto le Reuerende Monache di San Cosmo, e vedesi anchora il Pozzo nell'esser suo, saluo che

Miracolo si auuenimenti del Corpo di S. Secondo.

Altro Miracolo occorso nel deporre il corpo di S.Secōdo

Pozzo miracoloso doue si posò il corpo di S. Secondo.

l'anno

l'anno MDXLVIII. gli furono recati interno i vasi del lauatorio, nettata la spongia, e messoui sopra la pietra da poggio, che prima radeua la terra. Hor queste cose, & molte altre, che a tal proposito si potrebbono dire, io più altamente interpretando, dirò hauerle Iddio operate non pure a gloria e mantenimento solo di questa Eccelsa Christianissima Republica, & miracolosa Città, la quale i Cittadini da principio cercarono munire de si fatti Protettori, ma etiandio per chiudere la bocca a chi nei tempi a venire hauesse temerariamente presumesto di negare, & oscurar la verità del nouo acquisto, con affermare mentitamente questo essere altro corpo, che il corpo reale di S. Secondo Martire, conciosia che Venetiani hauendo occultamente leuato il detto corpo acciò gli habitanti non sen'accorgessero, col medesimo artificio col quale dice il Sabellico che si seruirono nell'acquisto del corpo di S. Marco, ve ne mettessero vn'altro in suo loco, che dicono hauere il medesimo nome; ma non esser quello, che realmente fù martirizato sotto Adriano, e lo chiamano S. Secondino. In argomento della quale Historia af-

Libro 2. della prima Deca.

Artificio col quale fù rubbato il corpo di S. Second. e di San Marco.

Corpo di S.Secondo vẽduto dalla Famiglia Vẽturi a Venetiani, e quello che p ciò le auẽne.

fermano alcune fracide scritture seruate fin al'hora presente nel Monasterio di S.Cosmo, che nella Città d'Asti si trouasse vna famiglia detta de Venturi, laquale per far danari, occultamente hauendo rapito il detto Corpo Santo, che già tante centenaia d'anni era stato sotto terra sepolto, a Mercatanti Venetiani lo vendesse, & che perciò in pena di tanto sacrilegio, Iddio gli desse tal castigo, e maledittione, che di quella numerosissima Famiglia eccettuandone solamente noue, i quali forsi alla simoniaca attione non acconsentirono, tutti li altri morißero, & da questi l'vno nascendo, l'altro morisse. Cosa per il certo marauigliosa, la quale quanto più considero, tanto maggiormente mi eccita al credere quello che altri hanno lasciato in iscritto, d'vn si fatto acquisto, i quali al sacco d'vna tal guerra riportandolo, con questa occasione affermano essere stato a la Città d'Asti rubbato, e venduto. Perche come auenir suole, più sollecitì i Cittadini al custodire le proprie case, che il Tempio di Dio, si lasciarono da l'auaritia i particolari inauedutamente d'vn si ricco e pretioso Thesoro a tutti quanti commune, priuare. Ma se bene

in

in questo fatto, & ne le guerre de questi tempi veggio essere gli Scrittori Venetiani molto diversi, & più breui e mancheuoli del douere; io nondimeno raccogliendo quelle cose le quali a più diligenti sogliono piacere, a fine che di questa Historia vengano in cognitione, con si fatto modo ne ordirò lo stame. Prima che queste cose in Asti accadessero, hauendo per causa di vecchiezza il Doge Zani ceduta la dignità Ducale in Venetia; con incredibile allegrezza di tutta la Città fù eletto Doge Giacomo Tiepolo, stimato degno di quel carico, sì per le molte imprese sue, come anco per la molta bontà sua, e destrezza con la quale giouò a la Republica in tempo delle rebbellioni di Creta. Visse nel principato anni vinti e mezo, nel qual tempo con somma lode amministrò a tutti vgualmente la giustitia. Di tal sorte che piacque, & fù amato da Dio, e da gli huomini, attese a conseruar la pace & fu benefattor magnifico, e splendido delle Religioni; a le quali fu similmente perpetuo diffensore. Introdosse nella Città gli doi Ordini di S Domenico, e S. Francesco, a quali fece amplissimi doni e fauori. In fede di che si vede fin' ho-

Historia dela guerra ne tépi della quale fu acquistato il corpo di S. Secōdo.

Iacomo Tiepolo Doge di Venetia.

ra il soperbissimo tempio de Santi Gio. e Paulo tutto delle sue entrate edificato, il quale cosi fornito donò a gli Frati Predicatori, e volse che il suo Corpo dopò morte fosse nel portico di detto Tempio sepolto. Doue come alcuni scriuono hebbe visioni angeliche, & conobbe per diuina reuelatione quel sacro suolo douer essere dedicato a Dio. Fece che la possanza de Venetiani si mouesse a mandar potentissima armata a fauore de Christiani in Gierusalemme, in guiderdone di che il Greco Imperadore gli donò la Spongia, & la Lancia con le quali fù ferito & abbeuerato il nostro Saluatore in Croce; & vna parte del legno di detto Arbore. In tempo di Federico secondo, sapendo che con armi trauagliaua lo stato della Chiesa, a fauore del Papa gli si oppose. Et con armi di quà e di là scorrendo, secondo che l'opportunità di quella guerra chiedeua, nel passar de Venetiani in Asti si fece del Corpo di S. Secondo acquisto. Conciosia che seguitando gli Astegiani, come appare per le diuisioni del Corio le parti Imperiali, nella guerra sociale, che fecero i Venetiani, e Milanesi a fauore di Papa Gregorio nono, contro l'Imperadore

Nell'Historia di S. Domenico detta le Centurie.

Giac. Filippo nel suplemēto dice, che furono date in pegno da Balduino e poi riscatate da Lodouico Rè di Frācia

Guerra sociale fata da Venetiani cōtro Federico a fauor del Papa nella quale

peradore da dui Pontefici già dechiarato priuo dell'Imperio e ſcommunicato, perche molte Città della Chieſa haueua disfatte, e col mezo d'Ezelino da Romano, meſſa in conquaſſo gran parte d'Italia, ſpetiamente la Romagna e Lombardia, nelle quali abbomineuoli fattioni de Guelfi, e Ghibellini ſeminate hauea, eſsendo queſta Città dalle genti di Pietro Tiepolo figlio del Doge saccheggiata, ouero da le genti Venete, che ſotto il titolo di Croceſegnati da per tutto a fauore del Papa diſcorreuano, preſa e rouinata, fra le altre ſpoglie che ne riportarono, hauutoſi nel modo che di ſopra diciamo il Corpo di S. Secondo, a fine che i Milaneſi di queſta ricca preda di Pietro lor Capitano, ò delle genti ſue non s'accorgeſſero, occultamente a Venetia lo mandarono. Altri dell'impreſa men pratici, & dell'Hiſtorie poco intendenti, non penetrando come le attioni de Soldati ſi riferiſcono ben ſpeſſo a gloria de lor Capitani; & quelle d'vna natione al Prencipe natiuo, perche l'attione fù propria de' Milaneſi, & la guerra fu principalmēte trattata da loro in quelle parti, ſe bene il Capitano da lor condotto, & molti de

ſe acquiſtò'l corpo di S. Secōdo.

Pietro Tiepolo figlio del Doge.

Cro-

Crocesegnati Venetiani v'intrauennero, gli par strano affermare che i Venetiani siano per terra si oltre arriuati, & ci sono Scrittori delle cose loro, che questa impresa a fatto con il silentio trappassano. Se ne troua nondimeno memoria in questo nostro Conuento, & a la destra dell'Altare oue siede l'Arca del Santo, vedesi vna tauoletta in cui sono scritte queste parole.

Hist. da gli Scrittori taciuta.

SERENISSIMO IACOBO THEVPOLO VENETIARVM PRINCIPE IMPERANTE, HIC CIVITATEM PEDEMONTANAM ASTA NVNCVPATAM OBSIDIONE ATQVE ARMORVM VI CEPIT, DEPREDAVIT, PENEQVE DESTRVXIT: CORPVS SANCTI SECVNDI EX EA ABSTVLIT, VENETIASQVE IN INSVLA SANCTI ERASMI NON SINE QVIBVSDAM PRODIGIIS E COELO DIVINITVS OSTENSIS COLLOCAVIT. ANNO DOMINI. M. CCXXXVII.

Epitafio che accẽna l'Historia del l'aquisto di S. Secondo.

Da la qual memoria, con le cose che di sopra dette habbiamo, chiaramente si può affermare, che le genti Venete, ouer sotto'l stẽdardo di Pie-

tro

tro il figlio del Doge, o del Legato del Papa, o d'altri condottieri de confederati colà penetrassero, & esplorato il loco dou'era il Martire sepolto, a forza d'armi e de danari corrotti i Guardiani, o Cittadini, ne portaßero via il sacro Corpo. Conciosia che se ben l'Historie, & del sacco d'Asti, & de l'acquisto del sudetto Corpo non parlano; tante nondimeno furono l'espeditioni, i sacchi, & le ruine di quella Guerra in che furno miste le garre, e discordie de Guelfi, e Ghibellini di ciaschedun a Città, e Terra d'Italia; che a pena hanno potuto accennarle; & l'vna e l'altra memoria così ben conuengono e quanto al tempo, e quanto al modo, che di tutte due se ne poteua formare questa Historia. In vece di Pietro, altri che han raccolto i fatti di questi tempi, contro Federico, dissero eßer stati spediti Leonardo Quirini, e Marco Gussoni, come hà scritto il Sansouino, nel suo Cronico, doue a fatto tace la speditione di Pietro, e i fatti de Crocesegnati Veneti per terra. E pure per mare altra armata non vscì contro Federico de Venetiani, che quelle due sole, de quali fa mentione Marc'Antonio Sabellico nell'Historia

Leonardo Quirini e Marco Gussoni.

Nel Cronico della sua Venetia.

Crocesegnati Venetiani v'intrauennero gli par strano affermare che i Venetiani siano per terra si oltre arriuati, & ci sono Scrittori delle cose loro, che questa impresa a fatto con il silentio trappassano. Se ne troua nondimeno memoria in questo nostro Conuento, & a la destra dell'Altare oue siede l'Arca del Santo, vedesi vna tauoletta in cui sono scritte queste parole.

Hist. da gli Scrittori taciuta.

SERENISSIMO IACOBO THEVPOLO VENETIARVM PRINCIPE IMPERANTE, HIC CIVITATEM PEDEMONTANAM ASTA NVNCVPATAM OBSIDIONE ATQVE ARMORVM VI CEPIT, DEPREDAVIT, PENEQVE DESTRVXIT: CORPVS SANCTI SECVNDI EX EA ABSTVLIT, VENETIASQVE IN INSVLA SANCTI ERASMI NON SINE QVIBVSDAM PRODIGIIS E COELO DIVINITVS OSTENSIS COLLOCAVIT. ANNO DOMINI. M. CCXXXVII.

Epitafio che accēna l'Historia del l'aquisto di S. Secondo.

Da la qual memoria, con le cose che di sopra dette habbiamo, chiaramente si può affermare, che le genti Venete, ouer sotto'l stēdardo di Pie-

tro

tro il figlio del Doge, o del Legato del Papa, o d'altri condottieri de confederati colà penetrassero, & esplorato il loco dou'era il Martire sepolto, a forza d'armi e de danari corrotti i Guardiani, o Cittadini, ne portaßero via il sacro Corpo. Conciosia che se ben l'Historie, & del sacco d'Asti, & de l'acquisto del sudetto Corpo non parlano; tante nondimeno furono l'espeditioni, i sacchi, & le ruine di quella Guerra in che furno miste le garre, e discordie de Guelfi, e Ghibellini di ciaschedu na Città, e Terra d'Italia; che a pena hanno potuto accennarle; & l'vna e l'altra memoria così ben conuengono e quanto al tempo, e quanto al modo, che di tutte due se ne poteua formare questa Historia. In vece di Pietro, altri che han raccolto i fatti di questi tempi, contro Federico, dissero eßer stati spediti Leonardo Quirini, e Marco Gussoni, come hà scritto il Sansouino, nel suo Cronico, doue a fatto tace la speditione di Pietro, e i fatti de Crocesegnati Veneti per terra. E pure per mare altra armata non vscì contro Federico de Venetiani, che quelle due sole, de quali fa mentione Marc'Antonio Sabellico nell'Historia

Leonardo Quirini e Marco Gussoni.

Nel Cronico della sua Venetia.

storia

Lib. 9. della prima Deca.

storia Venetiana, vna che fu guidata da Gio. Tiepolo in Puglia, doue arse nel conspetto de' nemici la Naue Cethea famosissima fra tutte le Naui di Federico, & l'altra a chi fu Capitano Andrea Tiepolo, ancora lui figliuolo del Doge; la quale fu di sessanta Galee mandata in soccorso de Genouesi pure contro il commun nemico, verso il quale gli doi Capitani nominati dal Sansouino, Gussoni, e Querini, non furono altramente spediti, ma si bene al soccorso di Constantinopoli per liberarla d'assedio dirizzati. Talche gli dui Tiepoli per mare, e il terzo per terra essendo Capitano de Milanesi, trattarono questa guerra; Ne gli cui mouimenti essendosi acquistata vna si preciosa Reliquia, di ragione al Prencipe, che di tal Famiglia era, più che a niuno altro si deue attribuir l'honore. Ma non più di questo; che se bene da saui prudenti huomini vien tenuto certo, che il Sabellico nel scriuere le cose de Venetiani più d'ogni altro diligente, in molte cose di momento habbia mancato: nondimeno a me per questo non si torrebbe innanzi la strada di poter con molte altre Historie prouare a contentiosi, che i Veneti, e in Asti,

e più

e più oltre habbiano con armi penetrato. Solo dirò, che arriuato il Corpo a Venetia, doue in faccia di quest'Isola dal popolo ben veduto, con incredibile allegrezza era da tutti aspettato, visto che altra Sede da sì stesso fermandosi s'haueua eletto, doue dal Serenissimo, con il concorso di tutta la Città in vna cassa di legno, nel sinistro lato della Chiesa, l'hebbe di poi riposto, e collocato, stanza da Dio eletta, per lui con infinite gratie, e miracoli fin al dì presente fauorita, in pochi giorni anco sopra l'humana credenza cresciuto il concorso; e la deuotione di questo Santo ogni dì più ampliandosi; in tal modo n'erano inamorati, che dentro e fuori della Città, d'altro che di questo fatto non ragionauano. Perche arriuata alla Città d'Asti la fama del Santo, non sapendo quei Cittadini come gli potesse esser stato leuato, vn hora gli pareua mille anni esserne certi, assicurandosi, che questi simili auuenimenti i quali del Santo ogni dì ne la Città se diceuano, e il furto, e la vendita, e traslatione non fussero altro che opinioni de la plebe, cose inuentate, sogni, e bugie da Venetiani diuulgate. Pure dal tanto dire, eccitato

Loco doue dal Principe fu riposto il corpo di S. Secõdo. in Chiesa di S. Cosmo.

E vn

Lib. 9. del la prima Deca.

storia Venetiana, una che fu guidata da Gio. Tiepolo in Puglia, doue arse nel conspetto de' nemici la Naue Cethea famosissima fra tutte le Naui di Federico, & l'altra a chi fu Capitano Andrea Tiepolo, ancora lui figliuolo del Doge; la quale fu di sessanta Galee mandata in soccorso de Genouesi pure contro il commun nemico, verso il quale gli doi Capitani nominati dal Sansouino, Gussoni, e Querini, non furono altramente spediti, ma si bene al soccorso di Constantinopoli per liberarla d'assedio drizzati. Talche gli dui Tiepoli per mare, e il terzo per terra essendo Capitano de Milanesi, trattarono questa guerra; Ne gli cui mouimenti essendosi acquistata una si preciosa Reliquia, di ragione al Prencipe, che di tal Famiglia era, più che a niuno altro si deue attribuir l'honore. Ma non più di questo; che se bene da saui prudenti huomini vien tenuto certo, che il Sabellico nel scriuere le cose de Venetiani più d'ogni altro diligente, in molte cose di momento habbia mancato: nondimeno a me per questo non si torrebbe innanzi la strada di poter con molte altre Historie prouare a contentiosi, che i Veneti, e in Asti,

e più

e più oltre habbiano con armi penetrato. Solo dirò, che arriuato il Corpo a Venetia, doue in faccia di quest'Isola dal popolo ben veduto, con incredibile allegrezza era da tutti aspettato, visto che altra Sede da si stesso fermandosi s'haueua eletto, doue dal Serenissimo, con il concorso di tutta la Città in vna cassa di legno, nel sinistro lato della Chiesa, l'hebbe di poi riposto, e collocato, stanza da Dio eletta, per lui con infinite gratie, e miracoli fin al dì presente fauorita, in pochi giorni anco sopra l'humana credenza cresciuto il concorso; e la deuotione di questo Santo ogni dì più ampliandosi; in tal modo n'erano inamorati, che dentro e fuori della Città, d'altro che di questo fatto non ragionauano. Perche arriuata alla Città d'Asti la fama del Santo, non sapendo quei Cittadini come gli potesse esser stato leuato, vn hora gli pareua mille anni esserne certi, assicurandosi, che questi simili auuenimenti i quali del Santo ogni dì ne la Città se diceuano, e il furto, e la vendita, e traslatione non fussero altro che opinioni de la plebe, cose inuentate, sogni, e bugie da Venetiani diuulgate. Pure dal tanto dire, eccitato

Loco doue dal Principe fu riposto il corpo di S. Secōdo. in Chiesa di S. Cosmo.

E vn

vn nobile Caualiero di quella Città, nel proposito di volersene acertare, non si presto egli si messe in viaggio, che in pochissimi giorni a Venetia peruenuto, poi che del tutto per mille conietture, e contrasegni fù benissimo assicurato, con infinito dolore sentendosi affligere per tanta perdita della Patria sua, l'Anima e il cuore, gli venne pensiero non potendolo cosi intiero a la Patria restituire, di volersene con qualche reliquia di questo Sacro Corpo, a lei ritornare. Donque più secretamente, che possibil fusse, presa l'occasione dal fare innanzi a l'Archa longhissima oratione, quando vn si fatto accidente meno si credeua, & che il Caualiero ben fatta se la vide, tratto fuori il coltello, gli rase via vn dito da i piedi, & lo ripose. Il quale hauendo dipoi ne le valigi diligentemente serrato e custodito, tutto contento e lieto, verso la patria fece ritorno. Doue quando credea del furato thesoro, fare a Cittadini suoi, vn nobilissimo dono; poiche nel giorno a la festa destinato, apperse le valigi, e il vaso in che chiuso e ben serrato l'hauea; ecco miracolosamente già essergli stato leuato e tolto. Dal quale miracolo confuso, ben sa-

Vn' Caualier rase via vn dito al corpo di S.Secondo.

Miracolo d'vn dito di S. Secõdo.

pendo

pendo il Caualiere cio diuinamente, ne mai con astutia humana essergli auenuto; di nouo verso Venetia caualcando, poi che in quella Città fù gionto, di subito a la Chiesa del Santo inuiandosi, visitata l'Archa trouo, che con filo di rame, il reciso dito era stato di nouo al loco suo congionto, e ben legato. Questo dito lo portarono poi seco le Monache di S. Cosmo a Venetia, & fin al di presente in vn pretioso tabernacolo custodito, diligentemente si serua. Gli manca vn altro dito della mano, & se quello è che appresso Salodiani nel Tempio maggiore se troua, come gli sia stato recato l'Historia non lo dice. Altro non gli manca ch'io sappia, da queste due reliquie in fuori, & la Costa leuatagli dal fianco, in gratia dell'Eccellentissimo Signor D. Diego Gusmano Ambasciatore de la Catholica Maesta, appresso questa Republica l'Anno M D L X X I. il quale hebbe licentia di leuarla, & fù poi serrato ne l'Archa de cristalli in vna Cassa acciò mai più se toccasse. Ben è il vero, che di questa Cassa perche tanti Anni in essa era stato collocato hauendosene a leuare vna parte, a fin che il corpo se potesse vedere, diuisa in

Dito di S. Secondo in Sã Cosmo di Venetia.

Nell'Historia di Bõgiãni. Altro dito di San Secondo in Salò. Costa di S. Secondo.

Fragmẽti de la Cassa di S. Secondo risanano infermi.

pezzi, furono da le deuote persone tenuti in grandissima veneratione, e posti sopra gli infermi dissero hauerne molte gratie riceuute. De questi fragmenti n'hebbe Mattheo Priuli Vescouo di Vicenza, & altri, che furono presenti all'ultima translatione del MDLXXXV. Vn'altra Cassa maggiore trouasi in Chiesa con la vita del Santo, da non indotta mano depinta, laquale soleua seruire per Archa, e non fù altrimente condotta di fuori come altri credono, a tempi che fu portato il Santo, ma fatta da le Monache tre anni doppo la translatione; Perche trouandosi in essa l'Imagine di S. Antonio confessore, chiaramente prouasi, che prima di questo Anno MCCXL. non pote esser fatta, nel quale Sant'Antonio in Padoua passò di questa vita, e fu da Gregorio Pontefice nel medesimo anno Canonizato. Ma repiglio l'Historia. Di queste vendite sopradette ne furono fatte molte da la Badessa Dõna Viola, ò Violante nel MCCLXXII. & da Donna Agnesina Migliani Abbadessa nel MCCLXXXIII. di modo che quasi la maggior parte delle donationi fatte dal Prencipe Vital Faliero, che erano di questo Mo-

Morte e Canonizatione del Santo di Padoua.

Leuelme e saline di S. Secõdo, per la maggior parte vendute.

nasterio

nasterio furono da le Monache alienate. L'istesso fecero Donna Helisabetta Molini, del MCCCVI. & del MCCCXXXII. Donna Margherita Donato Abbadessa. La qual Donna Margherita, essendo donna di gran cuore attese molto a le fabriche, e rifece quasi tutte le habitationi a la Chiesa contigue, di modo che sotto il suo regimento, per la sua gran splendidezza, degna d'esser uscita da la Stirpe e Fameglia Donati, rimase il Monasterio in più parti abbellito e ristorato. Fece tra le altre cose la Sacristia di dentro, & quella di fuori, con il bellissimo Auello di pietra per dar l'acqua a le mani, il quale sino a tempi nostri con l'arme del Monasterio & di Cha Donato, si vede. L'Anno poi MCCCCLXXI. vi fu Abbadessa Donna Maria Loredani, e vissero a questi tempi sotto il suo regimento molte Gentildonne di valore, ben nate e virtuose, tra le quali fu Donna Zanetta Molini, Donna Helisabetta Giustiniani, Donna Lucia d'Arpino, Donna Thomasina Pizzamano, Donna Bianca Cornera, Donna Isolana Carauelli, Donna Orsa Signoli, e Donna Franceschina Loredani, quasi

Donna Margherita Donato Abbadessa di S. Secondo.

Monache di S. Secondo scelte dal fiore della nobiltà Venetiana.

quasi tutte scielte dal fiore della Nobiltà di Venetia. Sotto queste ancora come per Istromenti appare, si fecero delle altre vendite; e fù fatta la camera fin a tempi nostri detta la Camera de l'Abbadessa; che serue a vso de Forestieri ne l'Hospitaria, e per essa s'entraua in altre camere, e saloni sopra la Cauana che guardano a mezo giorno. Dietro Donna Maria Loredani, fu fatta Abbadessa del MCCCCLXXXII. Donna Marina Celsi fundatrice del Monasterio di S.Cosmo, la quale fu de viuace ingegno, e gouerno a tempi suoi col titolo di Abbadessa, tre o quattro Abbadie delle più antiche di Venetia. Essendosi di poi le Religioni per le molte guerre che a questi tempi si fecero in Lombardia assai rilassate; e dalle loro leggi sino i Monasterij delle Monache in Venetia, e fuori dilongati; i quali disordini sogliono per lo più dalle discordie de Prencipi, & quando i popoli per l'interesse proprio, & per rispetto dell'armi sono meno alle cose del diuino seruigio intenti, originarsi; quando si crede ua per raßettarli di attendere a la riforma, ecco vn'altra piu ostinata guerra da Prencipi dell'Europa a danni

Camera del'Abbadessa in S.Secondo.

Guerre p lequali se rilasciarono le Religioni.

Guerra a danni de Venetiani ordita.

ni

ni de Venetiani ordita, per la quale quest' Isola e Monasterio al pericolo de la rouina incorse. Gia l'anno M D I X. per tutto altro che armi e soldati non si vedeua, e l'Italia massime quella parte che da Venetiani giustamente è possedutа per le rouine di questa crudelissima guerra conquassata, de infiniti rumori ardeua, quando al mezo dell'appicciata contesa, dopò molte battaglie frà l'vna, e l'altra parte con diuerso Marte seguite, l'anno M D X V. trouandosi gli Spagnoli, e Thedeschi a Verona, in vn grande essercito vniti, ogni cosa abbrucciando insino a Mestre, & a Margbera, con infinite crudeltà, e vccisioni trascorsero. Doue fin su l'acque salse con dieci pezzi d'Artegliaria grossa, per far più chiara la memoria de questa espeditione, verso Venetia tirarono: Le Palle de le quali peruennero fino alle mura del Tempio di S. Secondo, & iui se fermauano. Quasi che questo Santo inuisibilmente alla diffesa della Città esponendosi, quei Cittadini medesimi da chi esso con allegrezza e trionfi era gia stato riceuuto diffendesse, & con armata mano, l'ardire del nemico rintuzzando, le palle

Altri dicono del 1513

Pezzi di Arteglia ria tirati da Spagnoli verso l'Isola di S. Secondo.

che

che a ferir correuano, a mezo il viaggio fermasse. Non contenti i nemici d'hauer con pericolosa temerità in questo modo contro i Santi insultato; cosa che al Colonna sommamente dispiacque, nel medesimo tempo predauano & guastauano tutto il Paese, dal quale erano fuggiti gli habitatori; facendo iniquissima guerra contro le mura. Perche entrato Mutio in Mestre con vna banda de caualli, & grossa compagnia de Thedeschi, ammazzati i diffensori v'accese dentro il fuoco, e il simile fece Troilo Sauello a Lezaffusina. Il resto dell'Esercito con somma crudeltà tutte le Terre e Ville saccheggiando; quello che portar seco non poteua, ogni cosa abbrucciando consummaua, non perdonando alle Case, e Palazzi, ma quanto più le altre habitationi di ordinaria bellezza & apparenza eccedeuano, tanto maggiormente in esse incrudeliuano, mostrandosi contro lor maggiore l'impietà de Soldati del Papa, e de gli altri Italiani, quanto era più dannabile a loro che a Barbari & infideli incrudelire contra la magnificenza, & ornamenti della Patria commune. Ma se in Venetia vedendo il dì fumare, & la notte

Mestre abbruggiato.

Somma crudeltà vsata cõtro le terre di Venetiani.

ardere

ardere tutto il Paese, per l'ultima rouina delle Ville & de Palazzi loro, erano tanto concitati gl'animi, che a grandissima indignatione s'accendeuano; parendo a ciascuno acerbissimo oltra misura, che tanto fusse mutata la fortuna, che in cambio di tanta gloria, & di tante vittorie ottenute per lo passato in Italia & fuori, per terra e per mare, vedessero all'hora vn Essercito insultare si ferocemente & si contumeliosamente al nome di così gloriosa Republica, non so già qual spauento e terrore non douessero hauere quelle pure Vergini velate, le quali in questa Isoletta, dentro a le proprie case, sentiuano i tuoni delle Bombarde de nemici, a loro più, che a niun altro de Cittadini prossimi e vicini; non per altro piantate che per far più chiara la sua ignominia. Certamente direi, che piene di paura, all'Archa del Santo più voti offerissero, che non furono le palle, che i nemici tra il dì e la notte, verso le mura di quel sacro Tempio scaricarono. Se bene a più alta causa riportando l'effetto, pare più tosto miracolo che merauiglia, il veder Donne di lor natura timidissime, & che facilmente in simili occasioni si solle-

Mutationi grandissime di fortuna.

Animo costante di Dõne velate.

F *uano*

uano, stare a la vista de nemici immobili, e vedendo ardere i vicini, de la propria rouina non temere, come che sotto la protettione di questo glorioso Caualiere, de fatti come di nome Secondo, & fauoreuole, fussero sicurissime di essere da le tante crudeltà de nemici, dal fuoco, da l'armi, e da predatrice mano diffese. Che se a l'ombra de lo Scudo di questo Santo, molti altri di Mestre e di Marghera fuggiti, con viua fede coperti, sicuri si teniuano, meno conueniua loro essendo sue damigelle e figlie, come timide pecorelle abbandonarlo. Vi fù Gio. Battista Bianchi Podestà di Mestre ouero Vicario, il quale in questa guerra pèrsa vna facoltà grandissima, fin che in Venetia per sostegno de la sua famiglia, con altri officij o carichi gli fusse proueduto, non sapendo doue ricorrere, il misero in questa Isola fuggito, al seruigio de le Monache per fattore, in quel miserabil caso se accomodò. Ma terminata con l'aiuto di Dio a gloria di questa Republica la ostinata guerra, ne la quale i Venetiani quanto perduto haueuano tanto racquistarono, douendosi a la troppa libertà de le Monache prouedere, circa gli anni del Signore MDXIX. fatta rissolutione

Gio. Battista Biãchi Podestà di Mestre fuggito a S. Secondo.

Altri dicono per hortolano.

ne

ne in Senato d'vna conueniente Reforma, de consentimento del sommo Pontefice, molte di loro furono da vn Monasterio a l'altro trasferite. Le Monache di S. Angelo di Concordia furono vnite a quelle di S. Croce a la Giudecca, & queste di S. Secondo a quelle di S. Cosmo, talche dal detto Monasterio, vennero Monache & Abbadessa de le osseruanti, a riformare questo di S. Secondo. Doue in soccesso di qualche tempo fatto il calcolo de le entrate di questa Isola e Monasterio, sotto pretesto che vi fusse aria pestifera, & l'Isola non fusse albergo se non da Donne de terreni e mondani piaceri, doue meno a la vita osseruantiale, & religiosa attendere si potesse; incominciarono a tenire secreta prattica in Roma, di vnire queste entrate al loro Monasterio, & cosi di due farne vn solo, e di nouo tornarsene (come poi fecero) a S. Cosmo. Donque l'anno M D X X X I. essendo Abbadessa de l'vno e l'altro Monasterio Donna Christina da Chà Trono, per Breue da Clemente Settimo sotto li ventidoi d'Agosto ottenuto, Iacomo da Chà Pesaro Vescouo di Basso, & Commissario Apostolico, estrahendo da queste entrate, la somma di 250. Ducati a

Monache di S. Cosmo mādate a la riforma di S. Secōdo.

Donna Christina da cà Trō Abbadessa di S. Secondo.

Iacomo da cà Pesaro Comissario Apostolico vnisse

l' entrate di S.Secõdo a S. Cosmo.

l'anno, per chi hauesse a restare ne l'Isola al mantenimento de le fabriche, e custodia del Sacro Corpo di S. Secondo, ne soppresse il titolo e dignità di Abbadia, e tutto il resto de questi beni tra i quali come alcuni dicono, era vna bellissima possessione a Mestre detta la Secondina, per vigore d'vna sentenza, incorporò a la Chiesa e Monasterio di S. Cosmo. Di poi appresentatosi nell'Eccellentissimo Collegio per sapere dal Senato a qual Religione, o sorte di persone Ecclesiastiche douesse l'Isola e Monasterio con quella poca portione di entrate cõsegnare, intesa la bona intentione, che haueuano quelli ottimi Padri e Senatori, di fauorire fra gli altri, la Religione Domenicana, de consentimento del Prencipe Andrea Griti, il quale in questa, & molte altre occasioni, a l'Ordine sudetto si mostrò molto inclinato e fauoreuole, deliberò di farne a questo medesimo Ordine la inuestitura. Se trouò fra questi tempi in Venetia vn fruttuoso deuoto Predicatore di questo Ordine, chiamato Fra Zacharia Lunense de la Città di Lucha, e Prouincia Romana, il quale per essere di vita essemplare, de costumi incolpabile, di dottrina singolare, ne le Prediche eloquentissimo, facondo

Possessione detta la Secondina a Mestre.

Il Doge Andrea Gritti fauorisse la Religiõe Domenicana.

F. Zacharia Lunẽse Predicator egregio.

condo e grato, rapiua i cuori, e la Città gli era molto inclinata. Per lo che, douendosi prouedere a l'Isola di S. Secondo de Sacerdoti, più volte ne fecero i Nobili Cittadini al detto Venerando Padre, larga obblatione. L'istesso fece il Vescouo di Baffo, & quasi nel medesimo tempo, da diuersi Senatori e Gentilhuomini pregato, ne auisò con lettere il Generale in Toleto, da doue gli furono spedite le Patenti, per me ne la nostra lingua tradotte dal latino, che così gli commetteuano.

Monaste rio di S. Secondo offerto a F. Zacharia.

IN DEI FILIO SIBI DILECTO. F. ZACHARIÆ LVNENSI Ordinis Predicatorum, Frater Iohannes de Finario, sacræ Theologiæ professor, & humilis eiusdem ordinis Generalis Magister. Salutem & Spiritus Sancti consolationem.

Lettere patẽtidel Generale di accettar il Monaste rio di S. Secõdo.

Desiderando, che la gloria e il frutto de l'Ordine nostro, con il profitto spirituale, vadino ogni dì crescendo & ampliandosi, facilmente a le pie sopplicationi inclinati, con l'auttorità de l'Offitio nostro e tenore de le presenti, Noi F. Giouanni sopradetto, concediamo a voi F. Zacharia, (nel quale & per zelo de le Anime, & per la dottrina e gratia de le predicationi

F. Zacharia ottimo Predicatore.

tioni

tioni molto se confidiamo.) la facoltà e licentia di poter accettare, e incorporare a l'Ordine nostro, la Chiesa e Monasterio di S. Secondo, ne gli giorni passati, offerto a voi da Nobili e Magnifici Venetiani, & qual si voglia altro loco il quale con la prudenza vostra, a la Reforma & modo del viuer osseruantiale giudicarete cõgruo & opportuno. Doue con i compagni secondo le forze vostre, studiarete di comenciare la detta Reforma, & con ogni modo a voi possibile, di viuere secondo la Regola e forma de le nostre Constitutioni. Commettiamo ancora a la destrezza e conscientia vostra, tutte quelle cose, che giudicarete necessarie per tal modo di viuere, a loco e tempo, in detto Monasterio di essere ordinate, & osseruate. Con questo ordine espresso, che il detto Conuento immediatamente sotto la nostra cura, fin che per noi altro non sia deliberato, habbia da perseuerare. Et col tenore de le presenti facciamo la Paternità V. Primo Vicaro di questo Conuento e Monasterio, con tutta l'auttorità solita darsi agli Vicarij (mortuo vel amoto priore.) In quorum fidem. Datum Toleti Die XXV. Decembris. M DXXXIIII.

S. Secondo riseruato a la cura de Generali

Auttorità del Vicario di S. Secondo.

Don-

Donque in vigore di queste lettere, presosi per F. Zacharia Primo Vicario, il possesso de l'Isola e Monasterio di S. Secondo, con ogni modo a lui possibile, vi cominciò il viuere osseruantiale, & cosi bene vi risplendeuano le leggi del nostro Padre S. Domenico in pouertà, simplicità, e dottrina de le predicationi, che molti Nobili de la Città abbãdonando (col loro essempio) il secolo, si faceuano Religiosi. Di che per auisi ben informato il Generale, ne rese gratie a Dio, & poi al Serenissimo Doge, con altre lettere dal latino portate in questo tenore.

F. Zacharia Primo Vicario di S. Secõdo.

SERENISSIMO PRENCIPE. Habbiamo inteso dal diletto nostro figlio F. Zacharia Lunense Toscano, appresso la Serenità V. dignissimo Predicatore, con quanta humanità e zelo se sia compiaciuta a nostro commune benefitio di concedergli loco, e temporali sussidij per fabricare vn Conuento a vso de la Reforma di coteſto nostro Ordine, il che certamẽte ci è stato gratissimo, ne dubitiamo non siano col patrocinio e tutela di V. Serenità per congregarsi presto in detto loco, huomeni di Santità e di dottrina illustri, i quali habbiano da essere in quella vostra inclita Città di molto vtile,

Lettere del Generale de Predicatori al Serenissim. Doge di Venetia.

gioua-

giouamento e spirituale consolatione. E tanto più ne siamo certi e sicuri, quanto che per longa esperienza conosciamo il Padre a lor destinato, essere huomo di singolare integrità e religione. Noi per debito de l'offitio nostro, tutte quelle gratie immortali che sono possibili a trouarsi, vi rendiamo. Offerendosi prontissimi a commandare che si facciano calde orationi in tutto l'Ordine nostro, per il felice stato e mãtenimento de la gloriosissima Republica V. Sopplicandoui per fine de le presenti, che hauendo incominciato vn'opra cosi santa, vogliate per benignità vostra al debito fine condurla. Perche oltre il merito che appresso Dio ne acquistarete, tale sarà la gloria e laude vostra appresso il mondo, che mai più in niun secolo sia dimenticata. Ci dispiacque & grandemente ci duole, che in absenza nostra quella Republica circa la dispositione del Monasterio del Corpo di Christo, non sia rimasa pienamente sodisfatta; ma se la volontà sua a noi fusse stata dechiarata, potena il tutto a beneplacito suo essere benissimo adempito. Ma poi che cosi è piaciuto a Dio, passi, che all'auenire prestandoci egli gratia, ogni cosa sarà benissimo commessa

Testimonianza della vita di F. Zacharia.

Monasterio del Corpo di Christo.

&

& ordinata. Percioche la volontà nostra è tale, e saremo pronti con ogni affetto a metterla in essecutione, quando se degni commandarci, come hora per le presenti, in ogni occasione se gli offeriamo. Quæ valeant æternum felices.

Die XX. Maij. M D X X X V. In Hispanijs ab Vrbe Hispali F. Iohannes de Finario Vasco seruus, &c.

Lette dal Serenissimo Doge queste Lettere, pareua che ogni giorno a fauor della Religione si rendesse più ardente, si come in ogni occasione il nostro utile desideraua, ne mai si vedeua stanco di commendare con somma lode questo Ordine a chi era tutto inclinato. Ma mentre, che da l'eccelso Consiglio de Pregadi l'essecutione si aspettaua, di quanto il Pesaro per commissione del Papa in questa materia col Doge in Collegio trattato hauea; parendo a le R. Monache & loro Abbadessa, di non essere sopra ciò ben certe e sicure, se presto i loro desideri j quali erano ardenti, non vedeuano effettuarsi; conciosia che il Senato in questa causa pesatamente procedesse, parendogli come per ballotationi se vide, non essere conue-

Prõteza dl Doge Gritti in fauorire l'ordine de Predicatori.

neuole che abandonando esse l'Isola, si portassero dietro l'entrate, e spogliando questa Chiesa ne arrichissero la sua, di quello che portato non haueuano, quando per la reforma v'entrarono, per mezo de gli Auocati al Prencipe & Consiglieri questa soplica appresentarono.

Soplica de le Monache di San Cosmo per hauer le entrate di S. Secōdo.

SERENISSIMO PRENCIPE & Sapientissimo Senato. Humilmente si espone per parte de le R. Monache di S. Cosmo e Damiano, che essendogli stato concesso in tempo de la Reforma de' Monasterij conuentuali, il Monasterio di S. Secondo, nel quale andò la Badessa con alcune Monache de S. Cosmo; & hauendo visto che quel loco non era al proposito se non per Donne del Secolo affettionate; ottenero da la Santità del Papa, che come li era stato prouisto (per la vnione del ditto Monasterio incorporando le entrate) al vitto corporale sofficienti; così ancora per la vita spirituale & eterna si gli douesse prouedere. Et fu commesso al Reuerendissimo Vescouo di Basso che del tutto sua Signoria il nome di Abbadessato, Conuento, Monasterio, & Ordine de ditte Monache di S. Secondo estinguesse, & leuan-

leuando via le Monache, il titolo di Abbadia soppresso, le fabriche della Chiesa & li Edificij douesse a qual ordine de Religiosi che gli fusse più piacciuto, con il consentimento di Vostra Serenità, & di questo inclito Dominio concedere, & per il viuere e mantenimento del detto Monasterio sua Signoria douesse ismẽbrare tanto de le entrate quanto gli paresse conueniente. Onde esso Monsignore in essecutione del Breue, per Apostolica commissione, del tutto estinse la dignità Abbatiale, nome di Conuento e Monasterio di S. Secondo, e comparse in Collegio, per sapere a qual sorte de Religiosi la Serenità Vostra, & Illustrissimo Dominio più si compiacessero che concedesse questo loco. Et essendo apparso a Vostra Serenità & li Signori Conseglieri, attenta la bontà e singolar dottrina de Reuerendi Padri de l'Ordine de Predicatori, de la Prouincia Romana, di preferirli a tutti gli altri, egli hauuto questo compiacimento, di Apostolica auttorità, cõcesse il detto loco di S. Secondo ad essi Padri, mettendoli al possesso, e ritornando le Monache a S. Cosmo, e dismembrò di dette entrate per la somma de Ducati dugento cinquanta a l'Anno, per il

Bontà e dottrina dell'ordine de Predicatori.

viuere de detti Padri & mantenimento de le fabriche. Ma perche in questo Eccellentissimo Conseglio è stato deliberato, che il Consenso richiesto da Vostra Serenità, & Signori Consiglieri, per detto Monsignor di Basso, s'appartenesse al Senato; però le pouere Monache, raccordano suplicemente a le vostre Signorie Eccellentissime, che quel loco non è al proposito de chi vol saluare l'Anima sua, & custodire a Giesù Christo l'integrità virginale, promessa ne la professione Monachale, si per esser nel sito che si troua, si anco per esser vn redutto de Birri e Pescatori, Scala frequētatissima de Solaccieri, & viandanti, e quello che più importa, nell'Autunno di aere pessimo; Doue poi che ci sono entrate, ci sono morte cento e ventitre Monache osseruanti; soplicano a quelle, che per paterna pietà, vogliano liberarle da tanti trauagli, e continoui affanni. Massime che tutto quello che si aspettaua d'essequire per Monsignor di Basso, e stato messo in effetto. Et si degnino prestare il suo benigno consenso, approbando quanto in questa materia è stato operato, acciò possino quietamente viuere, accettando delle altre Monache, & questo Mo-

Monache mortei S. Secondo.

nasterio

nasterio di S. Cosmo a laude di Dio, & commodità de chi vol seruire a Giesù Christo, ampliando, che cosi faranno vn degno Monasterio, simile a quello di S. Croce della Giudecca; nel quale prima che possedessero le entrate di S. Angelo di Concordia, non erano più che trenta, & hora sono più di cento Monache. Di maniera, che in loco de dieci o dodeci Conuentuali, si da loco a sessanta & settanta degne osseruanti. E cosi piacendo à Dio & le vostre Signorie Eccellentissime, si farà in questo loco: Auisandole, che quasi tutte l'entrate che erano di S. Secondo, sono state compre per le Monache, si come per li acquisti da loro istromenti si vede. E non sono state per alcun testatore come altri credono, lasciate ouer donate. Offerendosi dette Monache, oltra gli infiniti oblighi i quali hanno a le vostre soblimità, per questo benefitio particolare mentre durerà il lor Monasterio, di pregare continuamente Dio per la felicità & accrescimento di questo Eccelso & Christianissimo Dominio. Alla gratia del quale humilmente se raccommandano.

Monasterio di Sāta Croce in Giudecca; & S. Angelo di Cōcordia.

Di questo appare il contrario, come di sopra.

Fù letta la soplica in Senato, la quale se non in tutto cose contrarie conteneua, almeno in

par-

parte da la verità di quello che di sopra detto habbiamo dissentiua. Conciosia, che la maggior parte di queste entrate, gli fussero donate dal Prencipe Faliero, inanzi che da S. Cosmo venissero Monache a riformare il Monasterio di S. Secondo, e non fussero altramente da loro acquistate, & che l'Isola quale faceuano tanto agli amatori di questo secolo amica, ricetto de Birri e Pescatori, non conueneuole a chi vol seruire a Dio, nell'Autunno pestifera e mortale, non sia anzi ricetto de Religiosi, che attender vogliano agli studi, amatori di vita solitaria & retirata. Doue se non a certi tempi, & con breuissima dimora ve si fermano genti, & queste anco per lo più del numero de Prelati, e Senatori, che per lor diporto e deuotione v'arriuano. Ma mentre che in Senato queste cose si ventillauano, hauendo già le Monache il Monasterio abbandonato, intrauenne che vn certo Prete di Ordine come diceuano del Patriarcha Veneto, essendosi in questa Isola ricouerato, e da le Monache lequali di redurre questo loco in Capellania sotto il lor gouerno desiderauano, forsi anco mantenuto, visto di non poter in essa conforme al desiderio che teneuano per-

Entrate di S. Secoudo.

Monache di S. Cosmo cercano prima di metter Capellano a S. Secõdo.

petua-

petuare, & che i Frati sariano stati nel possesso ben confirmati e stabiliti., qual con le molte pratiche, broglij e malignità esso non haueua potuto impedire, sollecitato dal Demonio, e vinto come si crede da l'inuidia, che vna fabrica e Monasterio tale come era questo, fusse per douer restare ad' altri che a lui, postogli dentro astutamente il fuoco, il quale a tempo determinato in absenza sua tutto lo douesse ardere & consummare, l'Anno MDXXXIX. all'improuiso appicciandosi, con miserabile vista a tutta la Città spauentosa & compassioneuole, alcuna parte de la Chiesa e il Sacro corpo eccettuando, tutto si arse & abbrucciò, di tal maniera che fabrica alcuna intiera non vi rimase. E pur le molte Colonne di pietra de diuerse sorti, i Pedestili di doppio & semplice ordine, i vari Capitelli, e corintiaci, le Base & altri ornamenti, che fra le vaste rouine di quel loco giacciono sotto terra sepolte, argomentano, che qualche degna & honorata fabrica vi fuße. Ci sono ancora reliquie d'vn bellissimo pauimento a la mosaica, de pietre de diuersi colori, e fragmenti di opere a stucco eccellentissime, a quell'incendio auanzati. Vna Gloriosa Vergine con il Bambino

Miserabile incendio del Monasterio di S. Secōdo.

Ruine di S. Secondo.

Reliquie dell' incēdio di S.Secondo.

bino in braccio, qualche Hieroglifico, de Colombi & altri animali, vn Letturino, qualche vagho rebesco, vn S. Secondo, doi Angeletti & altre cose simili di pietra, in diuerse parti del Monasterio collocate; marmori machiati, pezzi de Balaustri, fregi, & altri ornamenti spezzati, che argomentano in parte la bellezza delle fabriche, le quali innanzi l'incendio, & la partita de le Monache, vi poteuano essere. Hor quando F. Zacharia credeua di attendere (trouato come si sol dir il nido fatto,) al riceuerui Frati, e crescere per il seruigio del Diuino Culto il numero de Religiosi, visto seguire con l'vltima rouina del acquistato Monasterio vn si grande incendio, senza sapersi per allhora da chi fusse il diffetto proceduto; in vn tratto con animo intrepido e patientissimo, a la reparatione di queste fabriche riuolto, con le Prediche & le essortationi tanto fece, che dal publico e da priuati hauendo ricchi elemosine rescosso; all'impresa de ristorarle si pose. L'essempio del quale hauendo gli altri Presidenti imitato, a la forma in che queste fabriche se trouano, le hanno finalmente ridotte. Oltre le cose dette che a questo incendio intera-

F. Zacharia si mette a l'impresa de ristorare il Monasterio di S. Secondo abruciato.

mente

mente auanzassero, se altro non v'è, che dal tempo di poi non sia stato consummato; nel Campanile trouasi ancora vna Campana, che sino al tempo delle Monache l'Anno M D V. fù gettata; e due Palle d'Altari, vna in Capella Maggiore, del Marescalco, & l'altra al Santissimo Rosario, di Domenico di Gio. Bellino Eccellenti Pittori. Nel resto a la noua fabrica ritornando, s'io non sapessi che quasi tutto il Monasterio per i meriti di questo Glorioso Santo, i quali sono grandi nel conspetto di Dio più che con le forze humane, è stato rinouato, a pena credere potrei, che in si poco spacio di tempo s'hauesse potuto fare tãto come fatto si vede. Conciosia che gli dugento cinquanta Ducati per il Pesaro estratti, a pena per il pane non che per il mantenimento delle fabriche fossero sofficienti. Delli quali cento trenta se ne cauano hora dal fitto de gli tre Terzi de la Decima di S. Lazaro in Lendenara del Polesine, il resto da Sestieri di Venetia, ne le partite di queste Monache. Donna Maria, e Donna Signola Signoli; Donna Helisabetta, e Donna Margherita Donati, Donna Giustina, e Donna Helisabetta Giustiniani, Donna Lucia, Don-

Cãpana, e due Palle auãzate all'incendio di S. Secondo.

Monache di S. Secondo.

H na

na Margherita, e Donna Nicolosa Boni, Donna Franceschina Minio, Donna Cataruzza, Donna Helena, e Donna Agnesina Barbaro, Donna Marietta Dandolo, Donna Fioruzza Coppi, Donna Margherita Centani, Donna Marietta Zacharia, Donna Oliua Molini, Donna Costanza da Noale, Donna Allouisia Boli, Donna Catharina Auonale, Suor Zanetta Conuersa, e Suor Agnesina da Treuigi, le quali furono Monache di S. Secondo. Talche se non fussero gli accrescimenti, e gli acquisti che per i Frati in questi settanta Anni si sono fatti; e si computano hora in altri affitti e liuelli, che da principio a la detta somma de gli Dugento cinquanta arriuauano, estrahendosi il prò de gli Sestieri, quali dicono che questo Anno habbiano da finire, non farebbono altro che cento cinquanta Ducati a l'Anno, a pena sofficienti per un Frate, & la Barca. La Decima di Lendenara fù altre volte Decima del Serenissimo Prencipe, computata ne i beni della Illustrissima Signoria di Venetia, & essendosi posta all'Incanto da gli Proueditori a la vendita di detti beni, che furono Andrea Trono, Domenico Treuisano, & Andrea

Decima di Lendinara, come puenghi al Monasterio di S. Secondo.

drea

drea Gritti Procuratore di San Marco, in tempo che si francò il Monte Nouo, per la essecutione della Parte presa nell'Eccellentissimo Conseglio de Pregadi, sotto gli venticinque del Mese di Febraio, l'Anno M DXVIII. gli tre quarti predetti, gli quali l'Anno M DVIII. se affitauano per stara dogento diecinoue, a la misura del Polesine; con tutte le sue ragioni, & essentioni, in quel medesimo modo che il Serenissimo Doge, & il Dominio la possedeuano, a precio de Ducati due milla ottocento, l'Anno M DXX. sotto gli XXIIII. Aprile, fù venduta in Realto a le Monache di S. Cosmo, & con queste medesime giurisdicioni dal Vescouo Pesaro, per vigore della commissione Apostolica, ne la inuestitura del Monasterio, consegnata al Reuerendo Vicario, e Frati di S. Secondo.

Perseuerò poi questo Conuento, e Monasterio ad esser gouernato sotto l'ombra, & la tutela de Generali de l'Ordine de Predicatori, con la cura del Reuerendo Fra Zacharia, e Frati della Prouincia Romana, sino a l'Anno M DXL. Imperoche a questo tempo essendo Priore in S. Domenico di Castello, il Reue-

Monasterio di S. Secondo quãto tẽpo rimase sotto la Prouĩtia Romana.

rendo Padre Fra Stefano Vsusmaris, che fù poi Generale di tutto l'Ordine de Predicatori, & sotto lui Fra Vicenzo Giustiniani, Lettore di Filosofia, il quale esso ancora fù Generale, & Cardinale di Santa Chiesa, incominciò trattarsi de vnire questo Loco a la Prouintia di Lombardia, sotto la quale con questo ordine fù incorporato. Era questo anno a la prefettura dell'Isola, & Monasterio, col titolo di Vicario Generale, sopra gli Frati di questo Conuento, & de la Badia di Carrara, vn Venerabile, & Reuerendo Padre, chiamato Fra Bartolomeo Spina da Pisa, huomo Letteratissimo, de Sacri Canoni molto prattico, & Maestro di Theologia, il quale alli XX. di Settembre, hauendo riceuuto all'habito della sua Religione, vn Fra Saluatore da Brescia, che riuscì poi fruttuoso Predicatore, & ne i secreti della consciencia, fù molto adoperato da Nobili Venetiani, se partì per abboccarsi con Papa Clemente a Lucha, & per lettere scritte da Carrara, lasciò al gouerno del Conuento, & suo Vicario in S. Secondo, F. Gio. da Chioggia, e gli commetteua, che se al tempo della professione di questo figliuolo, non arriuaua in Vene-

Cardinal Giusti-niani.

Monasterio di S. Secondo con che ordine venisse sotto i Frati di Lombardia.

Maestro Bortolomeo Spina Vicario Generale di S. Secondo

Venetia, tolte le voci de l'vno, & l'altro Capitolo di Carrara, & di S. Secondo, lo douesse a la professione admettere come fece. Ma in absenza di tanto huomo, essendo rimaso il Conuento, come auuenir suole, partendo i sopeiori da i loro sudditi alquanto libero, & dalla solita frequẽza de gli studi relassato, F. Saluatore, per desiderio che haueua di continouare il corso delle sue lettioni, non hauendo potuto hauere licenza da questo V. P. di transferirsi alla Prouincia di Lombardia, tutto addolorato, se ne fuggì a Bologna, nella qual Città da Maestro Battista da Milano Prouinciale, eßendo stato graciosamente riceuuto, per gratificare la Prouincia di tanto beneficio, procurò di vnire a lei il Conuento di S. Secondo. E tanto fece, di quà e di là, scriuendo, e sollecitando, che se bene il Pisano se gli opponeua, in fine vinte tutte le oppositioni de' Toscani, con lettere di M. Alberto Generale di tutto l'Ordine, se appresentò nel Capitolo de' Lombardi in Verona, & fu da quella Prouincia il Conuento accettato. Se diede poi commissione al R. Padre Fr. Angelo Bragadeno Priore in S. Domenico di Venetia, & vlti-

F. Saluatore da Brescia procura de vnire il Cõuento di S. Secondo a la Prouintia di Lombardia.

F. Angelo Bragadeno.

& ultimamente Vescouo di Vicenza, che da S. Domenico mandasse Frati a S. Secondo, a riceuerne il possesso. Era F. Angelo ne i gouerni della Prouincia in questi tempi molto adoperato, & come fu di sangue, e di virtù illustre, così alla Città sua diede essempio di bontà, e di religione. Resse i Conuenti di Brescia, di Bologna, di Vicenza, e Venetia Patria sua. Nellaquale hauendo riceuuta questa commissione, mandò subito F. Gio. Foresto eletto Vicario, & Fr. Archangelo da Venetia, per compagno, a prenderne il possesso. A F. Gio. soccesse F. Francesco da Cologna, & de tre anni in tre anni, o di tempo in tempo, secondo che piace a Soperiori dal corpo del Capitolo di S. Domenico, con il conseglio di quel Religioso Conuento, per auttorità del Generale di tutto l'Ordine de' Predicatori, si come hà dimostrato compiacersi il Serenissimo Prencipe, quest'anno passato 1607. si eleggono i soccessori. Dunque nel modo da noi descritto, venuto questo Conuento sotto la Prouincia de' Padri Lombardi, con incredibile ardore si attese subito alle fabriche, & in meno de otto anni, con spesa de circa mil-

F. Gio. Foresto vienè al possesso di S. Secõdo in nome de la Prouincia di Lõbardia.

Fabriche fatte ĩ Sã Secondo da Frati Lombardi.

le

le quattrocento ottantacinque lire, fu rifatto vn pezzo di muraglia dell'Isola che guarda verso Camp'alto, vn'altro spacio verso Marghera, ristorate le fondamenta intorno a tutta l'Isola, fatte le Camere dell'Hospitaria, finito il Dormitorio, rinouato il colmo del Portico sopra la Riua, nettata la spongia della Cisterna, ristorato il Pozzo, e il muro del Lauatorio, e in somma fatti tanti meglioramenti, che questo Monasterio pareua essere tutto renouato. Ma la Chiesa per esser a questi tempi dal salso, e dal fuoco, di quel passato miserando incendio meza cotta, e infracidita, quasi tutta da capo a piedi diroccando, lasciò il pouero Monasterio in tanta confusione, che se la Illustrissima Signoria non ci porgeua soccorso, & le elemosine de molti altri Gentil'huomini, e Mercatãti non ci aiutauano, tra quali fu molta la pietà dell'Arciuescouo di Cipro, & di Mattheo Dandolo Procuratore di S. Marco, del Caualiere Eugenio Liero Cipriotto, di Zacharia Vendramino, Bartholomeo Pisani, Francesco Soranzo, Paolo Nani, & Giacomo Ormesini, co'l soccorso de' quali in meno di quattro anni, di nouo

Rouina dlla Chiesa di S. Secondo.

Chiesa di S. Secondo ristorata.

uo

suo refatta, e coperta, non sò se nello spacio de molti e molti anni con le sole entrate del Monasterio, se haurebbe potuto d'una si fatta rouina restaurare. Conciosia, che se da una parte, per essergli in questa maniera caduto il tetto, rouinato il pauimento di Mosaico, le muraglie in più lochi distrutte, e pertugiate, faceua a tutti un miserando, e lagrimoso spettacolo; da l'altra il vedere il Monasterio così pouero, con la spesa grande che a tal opera si ricercaua, faceua credere, che mai se douesse redurre al pristino essere. Quì non voglio tacere il miracoloso euento, occorso nel cadere di questa Chiesa; imperoche quasi per diffendere il Sacro Corpo del Santo, doi traui incrocichiati, se gli attrauersarono sopra l'Archa, in tal modo e forma che opprimere non la poteuano. E fu de sì alta merauiglia il caso, che allegrezza con lagrime, e deuotione co'l pianto mischiãdo, le genti che a schiera vi concorreuano, in vn medesimo tempo a dolersi, & a far festa inuitaua.

Miracoloso euẽto occorso nel cader della Chiesa di S. Secondo.

Finita la Chiesa, se gli fece il portico; Et circa l'anno MDLXIX. essendosi acceso il fuoco nelle monitioni delle polueri di S. Marco, in

Fuoco dell'Arsenale ĩ Venetia.

Arsena-

Arſenale, che abbruggiò con grandiſſimo terrore gran parte di quel marauiglioſo loco, di maniera che tremò tutta Venetia, caſcò la Chieſa, e Monaſterio della Celeſtia, e parue che tutta la Città in queſto gran terremotto voleſſe profondare, & abbiſſarſi; acciò più non intraueniſſe vn tal miſerando caſo, con la Parte preſa da quel Eccelſo Dominio, di contribuire queſte polueri in diuerſe Iſolette, le quali a tutte le Città, e Fortezze della Signoria ſe ſomminiſtrano; fu dato principio al Torrione de Marmori in S. Secondo, che fu il primo Torrione di tutte le Iſole, a eſſempio delquale furono poi fatti gli altri, che ſono intorno a Venetia. Al che eſſendoſi i Frati per il ſeruiggio del Sereniſſimo Prencipe volontieri inclinati, acciò di bene in meglio ſi rendeſſero pronti di pregare la diuina Maeſtà per la conſeruatione, & mantenimento di queſto Eccelſo Dominio, fu preſa Parte nell'Eccellentiſſimo Conſeglio di X. con la gionta de gli 15. Settembre, l'anno MDLXXIIII. che a detti Frati di S. Secondo ſi concedeſſe in elemoſina vn ſtaro di Sale all'anno, di

Torione delle polueria Sã Secõdo, quando fu principiato.

Sale conceſſo dalla Republica di Venetia a frati di S.Secondo.

esßere ballottato insieme con gli altri, che ordinariamente nell'Eccellentissimo Collegio si ballotano. La quale a perpetua memoria fu poi ne gli Annali del Conuento registrata, & si fa di questo, come d'ogn'altro beneficio particolari Orationi per la Signoria, & singolarmente per il Clarissimo Signor Vicenzo Molini, quale ne fu promottore. Questo anno calando in Italia il Christianissimo Re di Francia Henrico III. ilquale per la immatura morte di Carlo Nono suo fratello abbandonò il Regno di Polonia, & se ne veniua chiamato dalla Regina Madre, e Prencipi del sangue, a prendere la Corona del paterno Regno, nel passare per il Canale di S. Secondo a Morano e Venetia, (doue con sopperbissimi Trionfi, i maggiori che mai se siano veduti, dal Prencipe, & la Signoria in apparato degno di tanta Maestà s'aspettaua;) quando co'l Bucentoro, & la Regia commitiua, arriuò in faccia dell'Isola, da infinita quãtità di gente in Gondole di Broccato d'Oro, e di veluto de diuersi colori coperte accompagnato, essendo per questo effetto di ordine del Senato in guisa di fortezza, di gente d'armi,

Venuta di Henrico terzo Re di Frãcia in Italia.

e mo-

e monitioni fornita, al ſuono di trombe, e de tamburri, per tutte le fineſtre, e muraglie di quel Sacro Tempio, e di tutta l'Iſola pendendo fiammole di ſeta, ſtendardi, e bandiere de diuerſe ſorti, con ſpeſſi radoppiati colpi d'Artegliarie, fra i nembi de fuochi arteficiati, & la folta tempeſta delle ſalue d'archebuggi, e Moſchettoni, che non l'abbandonò mai, fin che tutta paſſaße la Regia committiua, fu con infinita feſta, ridendo l'aria, e il Cielo di allegrezza, in guiſa di Re Trionfante ſalutato. Di che vedeſi vna memoria in frõte alle ſcale di S. Marco, laquale coſi dice.

Salua fatta al Re di Francia da l'Isola di S. Secōdo.

HENRICVS TERTIVS GALLIAE REX ET PRIMVS POLONIAE CHRISTIANISS. ACCEPTO DE IMMATVRA CAROLI VIIII. GALLIAE REGIS FRATRIS CONIVNCTISSIMI MORTE TRISTI NVNCIO, E POLONIA IN FRANCIAM AD INEVNDVM REGNVM HAEREDITARIVM PROPERANS, VENETIAS ANNO SALVTIS MDLXXIIII. XIIII. CAL. AVG. ACCESSIT. ATQ. AB ALOYSIO MOCENIGO SERENISS. VENE-

Memoria della venuta del Re di Frãcia a Venetia.

TORVM PRINCIPE, ET OMNIBVS HVIVSCE REIP. ORDINIBVS, NON MODO PROPTER VETERIS AMICITIÆ NECESSITVDINEM, VERVM ETIAM OB SINGVLAREM DE IPSIVS EXIMIA VIRTVTE, ATQ. ANIMI MAGNITVDINE OPINIONEM, MAGNIFICENTISSIMO POST HOMINVM MEMORIAM APPARATV, ATQ. ALACRI ITALIÆ PROPE VNIVERSÆ SVMMORVMQ. PRINCIPVM PRÆSERTIM CONCVRSV EXCEPTVS EST. AD CVIVS REI GRATIQ. REGIS ANIMI ERGA HANC REMP. MEMORIAM SEMPITERNAM, SENATVS HOC MONVMENTVM FIERI CVRAVIT ARNOLDO FERRERIO SECRETIORIS EIVS CONSILII PARTICIPE REGIO APVD REMP. LEGATO, ID ETIAM POSTVLANTE. *L'anno dietro essendosi con miseranda, e lagrimosa faccia scoperta la Peste in Venetia, gli Signori della Sanità per prouedere con gli opportuni remedij a così gran flagello della destra di Dio adirata, fra gli altri grandi apparecchi, & prouedimenti, che fecero dessignando preualersi di questa Isola come d'vn nouo Lazaretto, a gli 23. di Marzo per Parte del Senato fecero sapere questa deliberatione al Reuerendo Fra Marco Medici da Verona, Generale Inquisitore di Venetia,*

La Peste si scopre in Venetia.

Venetia, & poi Vescouo di Chioggia, ilquale mandò subito il sotto Priore di S. Domenico Fra Lodouico dalla Mirãdola, che ne auisaße il R. Vicario, e Frati di S. Secondo, acciò quanto prima libaßero le robbe, & a S. Domenico se trasferißero, il che subitamente fu meßo in eßecutione. Et caricarono le robbe su le piatte, delle quali, parte in libraria, & in Capella di S. Croce, a gli Frati Menori di Canaregio furono depositate, & parte se portarono dietro i Frati a S. Domenico, nel qual loco separatamente vißero, non communicando le entrate loro con le spese di quel Conuento: ma viuendo a spese delle proprie, che furono sempre destinte, & separate. Nè restarò di dire, che si come la lor partenza meno pensata che proueduta, non lieue trauaglio le arreccò, douendo per ogni modo abbandonare l'Isola, & lasciare alcune cose in pericolo di eßere dipredate, così ne le attioni del gouerno sentì il Conuento non piccola iattura. Conciosia che il Vicario del Monasterio Fra Gasparo da Venetia, solo tre giorni innanzi era entrato al gouerno del loco, & le cose sue restauano molto male assettate, e nasce-

Frati di S. Secondo si partono da l'Isola, e vanno a S. Domenico.

F. Gasparo da Venetia Vicario di S. Secondo.

nasceua l'herba per tutto, infracidiuano le fabriche noue, & le vecchie cadeuano; Tal che quando il dì primo di Marzo andorno i Frati di commissione della Illustrissima Signoria a repigliare il loco insieme con il Reuerendo Inquisitore de Venetia, ritrouandolo pieno d'infiniti horrori, con scale di quà e di là fatte in diuersi lochi a cõmodità de le genti che vi stauano a nettare, & purgar le robbe d'appestati, vedendo anco le stanze di mortale squalidezza, depinte, i Giardini, & Cemeterij inseluatichiti, gli arbori suelti, le viti cadute in terra, l'auanzo delle robbe guaste e rouinate, e in somma ogni parte di quel venerando Monasterio piena de spettacoli di morte, e d'appestati, pieni di spauento non ardirono di fermaruisi. Restata l'Isola un'altra volta in abbandono, fu procurato di vnire l'entrate a S. Domenico, & portarui il Sacro Corpo del Santo, il che intesosi da la Illustrissima Signoria, fu commandato che ritornaßero gli suoi Frati a la residenza, altramente se saria proueduto per essi Illustrissimi Signori de altri Religiosi, & fu subito obedito. Perche sotto gli sedici di Maggio, l'anno MDLXXVII. Il Vi-

cario

cario sudetto, & F. Secondo Conuerso, vi fecero la loro entrata, & si attese a mõdare le stãze, & le strade de' Giardini, a remettere gli arbori, & le viti, ogni cosa reducendo al suo pristino stato, furono rinfrescati i muri, riuedute le stanze, e fu piantato l'Arborone del Cemiterio che hora si vede in piedi. Non lasciarò de dire come a questi tempi vi fu sepolto il Clarissimo Signor Marco Barozzi, & Gio. suo figliuolo annegati per vna general fortuna in questo Canale, & la moglie di Marco, Beatrice Veniera, per voto fatto a S. Secondo, fu portata per vn gran spaccio di strada sopra le onde dal vento a saluamento. Fu poi fatto l'astricato alla giunta del dormitorio, che fu l'anno MDLXXX. e da poi tre anni, per vn marauiglioso euento occorso nel Giardino sotto vna pianta de peri giaccioli, che guarda verso l'Hospitaria, se vnirno altre deuote persone, e fecero quello della Chiesa. Imperoche trouandosi a tauola sotto l'ombra di quest'arbore in compagnia di Pre Facino hora Piouano di Sant'Apolinare; di Gioan Alberto da la Fortuna, & de molti altri, in tempo che da l'Arbore spe-

rar

Frati di S. Secondo ritornano a stanciare ne l'Isola.

Arborone del cõuento.

Marco, e Gio. Barozzi annegati a S. Secondo.

Beatrice Veniera portata dal vento a S. Secondo.

Peri hauutisi da S. Secondo miracolosamẽte nel suo Giardino.

rar non si poteua frutto maturo, mentre si contendeua dell'impossibile, vn di loro dicendo, che il Santo haueria potuto dargliene de maturi: non si tosto hebbe finite le parole, che con meraniglia de tutti da l'Arbore spiccandosi, caderono senz'opra di persona mortale, freschissimi & ben maturi Peri, liquali tutti con sommo piacere godendo, & l'vn l'altro di temerità accusandosi, vennero in apontamento, di fare in memoria di tal gratia quello che detto habbiamo. Si fece medemamẽte nel MDLXXXVII. sotto'l Reggimẽto del R. Padre Montagnana, con l'aiuto di Gio. Treuisano Patriarcha Veneto, & del Vescouo de Vicenza Matteo Priuli, come anco de le R. Monache del Corpo di Christo, e di altre persone affettionate al Monasterio, l'Archa dorata del Santo, e la Capella doue fu riposto. Perche alli cinque di Giugno l'anno seguente, che fu la prima Domenica del mese, con solenne apparato se vi fece la translatione, alla quale me trouai presente; e fu portato il Corpo in processione attorno il Cemiterio per la porta grande a la porta di mezo giorno, & indi sopra l'Altare di detta

1587.

Seconda trãslatione dl corpo de sã Secondo

ta Capella. Doue intrauenne co'l detto Vescouo di Vicenza, il Priore di Venetia, Frat' Angelo Auogadro Bresciano, & l' Illustriss. Vescouo della Canea, F. Domenico Bollani all'hora Lettor del Conuento. Fu poi all' incontro di questa Capella per togliere in mezo l' Altare del Sãtiss. Sacramento con le elemosine di questo medesimo Vescouo di Vicenza fabricata la terza Capella della Madonna, & l' anno 1589. fu fatta la Cauana grãde con il Salone de sopra. Nè mi raccordo essere occorso altro di memorabile, se nõ che l' anno 1594 la festa della Madalena, che viene alli 22. di Luglio, cascò la saetta sopra il Campanile, & passando per mezo la porta ammazzò vn Frate del terzo habito chiamato F. Lodouico, è vi rimase quasi morto il Gondoliero, e F. Cleto Conuerso. Fu poi abbassato il Campanile quanto teniuano le Campane, et cõ l' aiuto del Mag. Sig. Pietro Bono Cittadino Venetiano ristorato. Cõciosia che con la sua altezza prima che fosse percosso dalla saetta ascendeua sopra l' altezza di quello di S. Georgio in Alega. Seguì da lì a poco la mutatione dello Stato di Ferrara; imperoche morto Alfonso II. da Este vlt. Duca; l' anno 1598. venne Pa-

Frate pcosso da la saetta in S. Secondo.

Campanile di S. Secondo ristorato

Papa Clemẽte piglia il pssesso di Ferrara.

K pa.

pa Clemēte della famiglia Aldobrandini a prē derne con Essercito il possesso. Et con questa occasione molti Illustriss. Cardinali arriuati insino a Venetia, l'Illustriss. Ascolano Cardinale dell'Ordine de Predicatori, desideroso per sua deuotione di visitare i Corpi Sāti, & le Reliquie di questa inclita Città, se ne passò incognito all'Isola di S. Secondo, & del suo pretioso bel thesoro hauēdo delitiato; ben pago della vista de sì glorioso Santo, lieto se ne tornò al suo viaggio.

Cardinale Ascolano visita il Corpo di S. Secondo.

Se impetrò con la presenza del Papa in Ferrara le Indulgenze di questa Chiesa, & essendo già finite quest' Anno MDCVIII. a instanza del R. P. F. Domenico da gl'Orci Predicatore & moderno Presidente, sono state di nouo dalla Santità di Paolo Quinto, confermate. Ne vedo che sia stato fatto altro a questi tempi se non i Banchi de la Chiesa che fece il R. F. Bassiano Galliciolo l'anno 1604. Nelqual tempo venne al gouerno del Monasterio il R. F. Alessandro Manerba Lettore di Theologia, sotto il cui Regimento essendosi liberati innanzi a l'Archa del Sāto alcuni indemoniati, per voto di questi medemi fu fatta la Ferrata alla Capella del Santo, laquale

Indulgēze procurate dall' Auttore alla Chiesa di S. Secondo.

Bāchi della Chiesa di S. Secondo.

Demoniaci liberati alla Capella del Santo.

le si come con bellissimo lauoro chiude molto vagamente l'Altare, cosi per la lustrezza dell'oro de chi è coperta ne riceue quel Sacro Tẽpio mirabile adornamento. A questo proposito cõ l'occasione della gratia riceuuta dal Santo, nõ restarò di dire che se Iddio è mirabile, glorioso, et miracoloso nei suoi Santi, in questo particolarmente è mirabilissimo circa le tẽpeste del Mare, & de Demonij, in liberare per i suoi meriti gli oppressi & se ne vede il segno di molte gratie in diuerse pitturette, che stanno attaccate all'Archa, del che benissimo si fa mentione in questo Sonetto de l'Auttore.

S. Secondo mirabile nelle tempeste del mare & de Demonij.

Di tè, che plachi il mar, rafreni i venti;
Sani gl'infermi, e sciogli i spiritati;
Flagello de gli spirti condennati
All'Inferno, a patir pene e tormenti.
Già fan querele al Ciel, d'alti lamenti,
Tutti i Regni di Pluto solleuati,
Che vn Cauallier, da gli Speron dorati,
Si faccia contro lor, scudo a le genti.
Anzi le guardie alle tartaree porte,
Lucifero sostien, pien di paura,
E Cerbero, e Satan s'asconde, e fugge.
Lo san l'horride stanze, i Mostri, e Morte,
Che con stupor di tutta la natura,
Al suon del nome tuo, l'Inferno mugge.

Erse Fr. Alessandro vicino alla Chiesa, vna bellis-

bellissima loggia, & hebbe nell'opra fauoreuoli molti, che delle proprie entrate l'aiutarono. Tra quali fu l'Illustriss. Bollani Vescouo della Cania, il Clariss. Sig. Andrea Marcello, il Fortunato dalle due Naui, Paolo Mãzini, Annibale Marzaro, Gio. Giacomo Milanese, Gio. Donato Noris, Giacomo Tadini, Alberto Alberici, Angelo Belli, Cesare Saetta, e molt'altri bẽ affetti a questo loco. In particolare il molto Magnifico Sig. Pietro Bono, la cui liberalissima spendidezza in molte fabriche di questa casa, oue sono epitaffij, e testimonij degni di lui, chiaramente riluce. E non è merauiglia, se per queste e molte altre opere di pietà e di religione dal fiore de Mercatanti e Nobili viene tanto stimato, mostra bene esser degno discendẽte di Bartolomeo Bono, ilquale per le rare virtù sue, corse i gradi maggiori, che alla cittadinanza Venetiana si sogliono distribuire. Tacerò di Vicẽzo suo padre, che far historia de suoi maggiori in breue volume non mi conuiene. Solo dirò, che chiamato egli al maneggio de negotij e gradi importantissimi, come alla prefettura della Cassa del Purgò, & delle Schole Maggiori, dategli anco grã cõmissioni e carichi del giudicar cause e dispen-

Benefattori del Conuento di S. Secondo.

Pietro Bono e sua splendidezza.

ſpenſare legati, & elemoſine di molta ſomma de danari in ogni coſa rieſce cõ tanta gloria, & honore, che a pena finito vn' officio, ad altro grado viene ſubito aſſonto. Come ſi vide l'anno paſſato, che a pena finita la Prefettura del Purgo, fu ſubito aſſonto al Guardianato grande della Scola maggiore di S. Rocco, nella quale hauẽdo prima eſſercitato il Guardianato di Matino, e tutti quei maggiori honori che quella Schola è ſolita di dare a huomini grãdi et honorati, corſe al fine di queſto officio, con tãto applauſo e cõtẽto de tutti, che quãdo fu creato il ſocceſſore, nõ fu ſentito altro grido che viua Pietro Bono; E dal popolo ſolleuato in aria e portato intorno, ſe volſe fuggire la calca delle feſte che gli faceuano, e ſchiuar il pericolo d'eſſerui oppreſſo, biſognò metter mano alla borſa & gettar via gran ſomma di monete, & liberarſi. Euui di queſto Pietro vn' epitaffio nel noſtro Campanile che dice. ANNO DOMINI M D XCVIII. RESTAVRATVM SVMPTIBVS PETRI BONO Q. D. VINCENTII. & nel muro della loggia, ſe ne vede vn altro ſimile a queſto, che dice ANTEMVRALE HOC ECCLESIAE, NON TAM SACRO AERE QVAM PIIS D. PERTI

Carichi di Pietro Bono.

BONO

BONO LARGITIONIBVS, R. P. F. ALEXANDRO MANERBA BRIXIANO, MONASTERII PRÆSIDENTE INCEPTVM EST ATQVE ABSOLVTVM. MDCVII.

Memorie di Pietro Bono in S. Secondo.

Si fecero poi nel principio del regimẽto dell'Auttore di questo libro, le camere de la residẽtia de Vicarij, & fece portare le porte, e finstre all'incontro di detta loggia, per laquale apertura stando in mezo al commune Dormitorio, facilmente tutte le quattro parti del mondo si veggono, & a la detta loggia mirabile adornamẽto s'aggiõge.

Fabrica della Sacristia di S. Secondo.

L'anno seguente M D C V I I I. se pose all'impresa di fare la noua Sacristia parendogli che per ogni modo se douesse adempire l'ordinatione del R. P. Generale M. Hippolito Maria di felice memoria, et con l'aiuto del detto Mag. Sig. Pietro, ilquale isborsò in vna volta 25. Cecchini, et altre monete che ariuauano alla somma de cinquãta Ducati, per la gratia del Sig. che fauorisse la mente di coloro che bramano di seruirlo, resta hora mai compita, & s'è ridotta in bellissima forma, con vn Attrio inanzi, & altri adornamẽti d'oratorij, vasi, armeri, e simili circonstanze che riescono vaghe e gentili. Fornita l'opra della Sacristia, le venne pensiero di mettere in effetto quel tanto che era sommamente desiderato da frati, di vedere la Chiesa noua-

mente

mente consecrata, & con bellissima occasione di Mõsig. Reuerendiss. di Catharo, il quale allhora se trouaua alloggiato in S. Secondo, a gli sei d'Agosto che fu il dì della Trasfiguratione del Nostro Saluatore, con l'assistenza de doi altri Prelati della Religione, l'Illustrissimo Vescouo di Capo d'Istria, F. Hieronimo Contarini, & Monsig. di Curzola F. Rafaello Riua, fece fare vna solennissima festa, illustrata dai complimẽti del detto S. Pietro Bono, il quale cõ vn sõtuoso e degno conuito, diede a questi Signori, & al molto Reuerendo Inquisitor Generale di Venetia, con il Priore di San Domenico, & altri che si trouarono presenti, compitissima sodisfattione. La memoria della qual Festa vedesi intagliata a lettere d'oro ne la facciata di dentro de la Chiesa, a la sinistra parte, in vna pietra la quale così dice. VETVS H. DEI TEMPLVM A LABE INCENDII ATQVE RVINAE RESTITVTVM CVM PRIVS AD HONOREM S. ERASMI EPISCOPI SVB DIE XXV SEPT. FESTVM DEDICATIONIS COLERET; IN CRASTINO DEMVM CHRISTI TRANSFIGVRAT. A F. ANGELO BARONIO CATARENO ANTISTITE AD GLORIAM S. ATLETAE SECVNDI F. DOMINI

Chiesa di S. Secõdo quando fu la seconda volta cõsecrata.

CO

CRONICO BREVISSIMO

DELL'ISOLA, E MONASTERIO di S. Secondo di Venetia.

Con il Nome, & Cognome di quelle Abbadesse e Monache, le quali vi fecero vita separata,

Et de tutti i Presidenti, che in essa hebbero il gouerno.

Tratto da gli scritti non stampati del R. P. F. DOMENICO CODAGLI Predicatore,

Per opra dello Stampatore.





IN VENETIA, M D C I X.

Presso Francesco Rampazetto.

LETTERA DELO STAMPATORE,

AGLI CORTESI & benigni Lettori.



'Aggionge all'Historia da voi veduta e desiderata, vn breuissimo Cronico del nome de' Presidenti, & delle Abbadesse, che furono al gouerno e residenza di quest'Isola e Monasterio; & hò procurato co'l mezo de gli scritti del R. Auttore, & de chi hà notitia di loro, & della persona sua, per meglio adornare questo libro, de inserirle dentro alcune altre memorie, non pure solo appertinenti al soggetto d'illustrare quest'Isola, come anco al notificare le qualità, l'opre, & honori de chi l'hà gouernata. Tutto ciò si fa per compiacere a voi patroni dell'Opra e dell'Auttore. Ma io per

i meriti ſuoi , & la riuerenza che porto all'Ombra de alcuni Illuſtriſſimi Senatori e Prelati, da'quali vien fauorito & amato, come anco per la ſingolare ottima deuotione, che haueua la buona memoria di Gio. Antonio Rampazetto mio Zio, alle Sante Reliquie del glorioſo Martire di queſt'Iſola difenſore; ve prometto, che non poteua occorermi occaſione più deſiderata, & aſpettata di queſta. Ma ſi come volontieri hò abbracciata l'impreſa di ſtampare l'vno & l'altro Libro, coſi prego voi per nome dell'Auttore ad accettarli, leggerli, & hauerli grati.

Dalla noſtra Stamparia, li 9. di Genaro l'Anno 1609.

Franceſco Rampazetto
Stampator Ducale.

CRONICO BREVISSIMO,

Dell'Isola e Monasterio di S. Secondo di Venetia, con il nome, & cognome di quelle Abbadesse e Monache, lequali vi fecero vita separata, & de tutti i presidenti che in essa hebbero il gouerno.



SSENDO *Doge di Venetia Domenico Flabanico, l'Isola di S. Secondo era dishabitata, e in guisa di herboso palustre scoglio diserta e dispregiata, nè altro edificio v'era, che d'alcune cauanelle fatte de pali, à vso de Pescatori, lequali in tempo di fortuna, si come nell'historia diffusamente s'è detto, seruiuano per saluare le genti che di quà passauano. E crederei, che in quel principio vi si trouasse vna Imagine di Sant'Erasmo depinta, da chi prendesse il nome. Imperoche viuendo questo Serenissimo Prencipe, l'Anno M. xxxiiij. che fù dell'Imperio di Corrado Primo, e Benedetto sommo Pontefice, à tempi che era Vescouo di Venetia Marino Cassiano,*

Vescouo

pa Clemēte della famiglia Aldobrandini a prē derne con Essercito il possesso. Et con questa occasione molti Illustriss. Cardinali arriuati insino a Venetia, l'Illustriss. Ascolano Cardinale dell'Ordine de Predicatori, desideroso per sua deuotione di visitare i Corpi Sāti, & le Reliquie di questa inclita Città, se ne passò incognito all'Isola di S. Secondo, & del suo pretioso bel thesoro hauēdo delitiato; ben pago della vista de sì glorioso Santo, lieto se ne tornò al suo viaggio. Se impetrò con la presenza del Papa in Ferrara le Indulgenze di questa Chiesa, & essendo già finite quest'Anno M. DCVIII. a instanza del R. P. F. Domenico da gl'Orci Predicatore & moderno Presidente, sono state di nouo dalla Santità di Paolo Quinto, confermate. Ne vedo che sia stato fatto altro a questi tempi se non i Banchi de la Chiesa che fece il R. F. Bassiano Galliciolo l'anno 1604. Nel qual tempo venne al gouerno del Monasterio il R. F. Alessandro Manerba Lettore di Theologia, sotto il cui Regimento essendosi liberati innanzi a l'Archa del Sāto alcuni indemoniati, per voto di questi medemi fu fatta la Ferrata alla Capella del Santo, laquale

Cardinale Ascolano visita il Corpo di S. Secondo.

Indulgēze procurate dall'Auttore alla Chiesa di S. Secondo.

Bāchi della Chiesa di S. Secondo.

Demoniaci liberati alla Capella del Santo.

le ſi come con belliſſimo lauoro chiude molto vagamente l'Altare, coſi per la luſtrezza dell'oro de chi è coperta ne riceue quel Sacro Tẽpio mirabile adornamento. A queſto propoſito cõ l'occaſione della gratia riceuuta dal Santo, nõ reſtarò di dire che ſe Iddio è mirabile, glorioſo, et miracoloſo nei ſuoi Santi, in queſto particolarmente è mirabiliſſimo circa le tẽpeſte del Mare, & de Demonij, in liberare per i ſuoi meriti gli oppreſſi & ſe ne vede il ſegno di molte gratie in diuerſe pitturette, che ſtanno attaccate all'Archa, del che beniſſimo ſi fa mentione in queſto Sonetto de l'Auttore.

S. Secondo mirabile nelle tempeſte del mare & de Demonij.

Di tè, che plachi il mar, rafreni i venti;
Sani gl'infermi, e ſciogli i ſpiritati;
Fragello de gli ſpirti condennati
All'Inferno, a patir pene e tormenti.
Già fan querele al Ciel, d'alti lamenti,
Tutti i Regni di Pluto ſolleuati,
Che vn Cauallier, da gli Speron dorati,
Si faccia contro lor, ſcudo a le genti.
Anzi le guardie alle tartaree porte,
Lucifero ſoſtien, pien di paura,
E Cerbero, e Satan s'aſconde, e fugge.
Lo ſan l'horride ſtanze, i Moſtri, e Morte,
Che con ſtupor di tutta la natura,
Al ſuon del nome tuo, l'Inferno mugge.

Erſe Fr. Aleſſandro vicino alla Chieſa, vna belliſ-

bellissima loggia, & hebbe nell'opra fauoreuoli molti, che delle proprie entrate l'aiutarono. Tra quali fu l'Illustriss. Bollani Vescouo della Canea, il Clariss. Sig. Andrea Marcello, il Fortunato dalle due Naui, Paolo Mãzini, Annibale Marzaro, Gio. Giacomo Milanese, Gio. Donato Noris, Giacomo Tadini, Alberto Alberici, Angelo Belli, Cesare Saetta, e molt'altri bẽ affetti a questo loco. In particolare il molto Magnifico Sig. Pietro Bono, la cui liberalissima spendidezza in molte fabriche di questa casa, oue sono epitaffij, e testimonij degni di lui, chiaramente riluce. E non è merauiglia, se per queste e molte altre opere di pietà e di religione dal fiore de Mercatanti e Nobili viene tanto stimato, mostra bene esser degno discendẽte di Bartolomeo Bono, ilquale per le rare virtù sue, corse i gradi maggiori, che alla cittadinanza Venetiana si sogliono distribuire. Tacerò di Vicẽzo suo padre, che far historia de suoi maggiori in breue volume non mi conuiene. Solo dirò, che chiamato egli al maneggio de negotij e gradi importantissimi, come alla prefettura della Cassa del Purgò, & delle Schole Maggiori, dategli anco grã cõmissioni e carichi del giudicar cause e dispen-

Benefattori del Conuento di S. Secondo.

Pietro Bono e sua splendidezza.

ſpenſare legati , & elemoſine di molta ſomma de danari in ogni coſa rieſce cō tanta gloria , & honore, che a pena finito vn' officio, ad altro grado viene ſubito aſſonto. Come ſi vide l'anno paſſato, che a pena finita la Prefettura del Purgo, fu ſubito aſſonto al Guardianato grande della Scola maggiore di S. Rocco, nella quale hauēdo prima eſſercitato il Guardianato di Matino, e tutti quei maggiori honori che quella Schola è ſolita di dare a huomini grādi et honorati, corſe al fine di queſto officio, con tāto applauſo e cōtēto de tutti, che quādo fu creato il ſocceſſore, nō fu ſentito altro grido che viua Pietro Bono; E dal popolo ſolleuato in aria e portato intorno, ſe volſe fuggire la calca delle feſte che gli faceuano, e ſchiuar il pericolo d'eſſerui oppreſſo, biſognò metter mano alla borſa & gettar via gran ſomma di monete, & liberarſi. Euui di queſto Pietro vn' epitaffio nel noſtro Campanile che dice. ANNO DOMINI MDXCVIII. RESTAVRATVM SVMPTIBVS PETRI BONO Q. D. VINCENTII. *& nel muro della loggia, ſe ne vede vn altro ſimile a queſto, che dice* ANTEMVRALE HOC ECCLESIAE, NON TAM SACRO AERE QVAM PIIS D. PERTI

Carichi di Pietro Bono.

BONO

BONO LARGITIONIBVS, R. P. F. ALEXANDRO MANERBA BRIXIANO, MONASTERII PRÆSIDENTE INCEPTVM EST ATQVE ABSOLVTVM. MDCVII.

Memorie di Pietro Bono in S. Secondo.

Si fecero poi nel principio del regimẽto dell' Auttore di questo libro, le camere de la residẽtia de Vicarij, & fece portare le porte, e finstre all'incontro di detta loggia, per laquale apertura stando in mezo al commune Dormitorio, facilmente tutte le quattro parti del mondo si veggono, & a la detta loggia mirabile adornamẽto s'aggiõge.

Fabrica della Sacristia di S. Secondo.

L'anno seguente MDCVIII. se pose all'impresa di fare la noua Sacristia parendogli che per ogni modo se douesse adempire l'ordinatione del R. P. Generale M. Hippolito Maria di felice memoria, et con l'aiuto del detto Mag. Sig. Pietro, ilquale isborsò in vna volta 25. Cecchini, et altre monete che ariuauano alla somma de cinquãta Ducati, per la gratia del Sig. che fauorisse la mente di coloro che bramano di seruirlo, resta hora mai compita, & s'è ridotta in bellissima forma, con vn Attrio inanzi, & altri adornamẽti d'oratorij, vasi, armeri, e simili circonstanze che riescono vaghe e gentili. Fornita l'opra della Sacristia, le venne pensiero di mettere in effetto quel tanto che era sommamente desiderato da frati, di vedere la Chiesa noua-

mente

Chiesa di S. Secõ do quando fu la seconda volta cõ secrata.

mente consecrata, & con bellissima occasione di Mõsig. Reuerendiß. di Catharo, il quale allhora se trouaua alloggiato in S. Secondo, a gli sei d'Agosto che fu il dì della Trasfiguratione del Nostro Saluatore, con l'assistenza de doi altri Prelati della Religione, l'Illustrissimo Vescouo di Capo d'Istria, F. Hieronimo Contarini, & Monsig. di Curzola F. Rafaello Riua, fece fare vna solennissima festa, illustrata dai complimēti del detto S. Pietro Bono, il quale cõ vn sõtuoso e degno conuito, diede a questi Signori, & al molto Reuerendo Inquisitor Generale di Venetia, con il Priore di San Domenico, & altri che si trouarono presenti, compitissima sodisfattione. La memoria della qual Festa vedesi intagliata a lettere d'oro ne la facciata di dentro de la Chiesa, a la sinistra parte, in vna pietra la quale così dice. VETVS H. DEI TEMPLVM A LABE INCENDII ATQVE RVINAE RESTITVTVM CVM PRIVS AD HONOREM S. ERASMI EPISCOPI SVB DIE XXV SEPT. FESTVM DEDICATIONIS COLERET; IN CRASTINO DEMVM CHRISTI TRANSFIGVRAT. A F. ANGELO BARONIO CATARENO ANTISTITE AD GLORIAM S. ATLETAE SECVNDI F. DOMINI

CO

CRONICO
BREVISSIMO
DELL'ISOLA, E MONASTERIO di S. Secondo di Venetia.

Con il Nome, & Cognome di quelle Abbadesse e Monache, le quali vi fecero vita separata,

Et de tutti i Presidenti, che in essa hebbero il gouerno.

Tratto da gli scritti non stampati del R. P. F. DOMENICO CODAGLI Predicatore,

Per opra dello Stampatore.





IN VENETIA, M D C I X.

Presso Francesco Rampazetto.

LETTERA DELLO STAMPATORE,

A GLI CORTESI & benigni Lettori.



S'AGGIONGE all'Historia da voi veduta e desiderata, vn breuissimo Cronico del nome de' Presidenti, & delle Abbadesse, che furono al gouerno e residenza di quest'Isola e Monasterio; & hò procurato co'l mezo de gli scritti del R. Auttore, & de chi hà notitia di loro, & della persona sua, per meglio adornare questo libro, de inserirle dentro alcune altre memorie, non pure solo appertinenti al soggetto d'illustrare quest'Isola, come anco al notificare le qualità, l'opre, & honori de chi l'hà gouernata. Tutto ciò si fa per compiacere a voi patroni dell'Opra e dell'Auttore. Ma io per

CRONICO BREVISSIMO, Dell'Isola e Monasterio di S. Secondo di Venetia, con il nome, & cognome di quelle Abbadesse e Monache, lequali vi fecero vita separata, & de tutti i presidenti che in essa hebbero il gouerno.



SSENDO *Doge di Venetia Domenico Flabanico, l'Isola di S. Secondo era di shabitata, e in guisa di herboso palustre scoglio diserta e dispregiata, nè altro edificio v'era, che d'alcune cauanelle fatte de pali, à vso de Pescatori, lequali in tempo di fortuna, si come nell'historia diffusamente s'è detto, seruiuano per saluare le genti che di quà passauano. E crederei, che in quel principio vi si trouasse vna Imagine di Sant'Erasmo depinta, da chi prendesse il nome. Imperoche viuendo questo Serenissimo Prencipe, l'Anno M. xxxiiij. che fù dell'Imperio di Corrado Primo, e Benedetto sommo Pontefice, à tempi che era Vescouo di Venetia Marino Cassiano,*

Vescouo

ben poca o niuna memoria se troua, gli è però vero, che queste infrascritte vi sederono.

DEL NOME DI TREDECI Abbadesse di S. Secondo.

L'*Hauer consummato vn lungo tẽpo in ricercare i nomi di queste Gẽtildonne, che col titolo di Abbadesse furono al gouerno del Monasterio di S. Secondo, & di altre Vergini velate che in questo loco fecero vita separata & Religiosa, è causa, che non hò potuto tanto auanzarne che basti, à poterle tutte ad vna per vna di qualche degna lode illustrare, & me cõuien dire, che nate di nobilissimo sangue, tali erano de costumi e di religione, quali la nobiltà delle lor famiglie richiedeua: Che se alcune furono al grado dell'Abbadessato asonte, hauendo in quel degno Offitio egregiamente operato, il nome che per diffetto de tempi perduto haueuano, meritaua che con Historia fosse al mondo riportato. Ma se tutti i nomi per ordine in questo cattalogo hauessero per sorte, il proprio loco desiderato, a me non essendo stato possibile, per molta diligenza che habbia vsata, l'Hauttore, colpa*

de

molte altre morte in tempo delle Conuentuali dal principio di esso Monasterio, sino al fine, delle quali non habbiamo i nomi, ne memoria alcuna, nei Monti della inclita Città di Venetia, & in alcune altre scritture se trouano nominate queste altre quaranta Monache del ditto Monasterio, cioè Donna Christina Barbaro, Donna Signola Signoli, Donna Helisabetta Donati, Donna Lucia Bono, Donna Agnesina Barbaro, Donna Fioruccia Coppi, Donna Bianca Veniero, Donna Zanetta Molini, Donna Elisabetta Giustiniani, Donna Lucia d'Arpino, Donna Helisabeta Molini, Donna Constanza da Noale, Donna Nicolosa Bono, Donna Thomasina Pizzamano, Donna Bianca Cornera, Donna Isolana Carauelli, Donna Orsa Signoli, donna Franceschina Loredani, Donna Marietta Dandoli, Donna Margherita Centani, Donna Maria Signoli, Donna Franceschina Minio, Donna Giustina Giustiniani, Donna Cataruccia Barbaro, Donna Oliua Molini, Donna Marietta Zacharia, Donna Caterina d'Auonale, o da Noale, Donna Allouisia Bolo, Donna Agnesina da Treuigi, Donna Margherita Bono,

Donna Lucia Polo, Donna Cataruccia Molini, D. Helena Foscolo, Dõna Maria Donato, Donna Helena Minio, Donna Marina Zacaria, Donna Cataruccia Minio, donna Madaluccia Riniero, Donna Maria Molini, e suor Zanetta Conuersa.

NOMI DE TVTTI I PRESIDENTI dell'Isola e Monasterio di S. Secondo.

INcorporate che furono, di ordine di Papa Clemente Settimo, le intrate di S. Secondo al Monasterio delle Reuerende Monache di S. Cosmo, & Damiano, fu subito proueduto a la custodia del Sacro Corpo del detto Martire, & mantenimento delle fabriche d'un venerando Padre Luchese. dell'ordine de Predicatori gratissimo per la sua facondia, & eloquentia al Prencipe, & la Città di Venetia detto fra Zacharia Lunense, de la Prouintia Romana, & Giacomo da cha Pesaro Vescouo di Basso e Commissario Apostolico, de ordine del Serenissimo Prencipe Andrea Gritti, a tempi del Reuerendissimo P. F. Giouanni

da

da Finario Generale di tutto l'ordine de Predicatori, l'Anno di Nostr. Sig. MDXXXV. hauendo condotte le Monache à S. Cosmo e Damiano, gli ne diede il possesso, & fu fatto primo Vicario con auttorità generale sopra il detto Monasterio, alquale soccesse il R. P. Maestro Bartolomeo Spina huomo dottissimo, & de la vita regolare osseruantissimo, con altri huomini di dottrina Illustri, i nomi de quali nel presente Catalogo per ordine se scriueranno.

CATALOGO DE TVTTI I Presidenti e Vicarij di S. Secondo di Venetia.

IL R. P. F. *Zacharia Lunense de la Prouincia Romana, Predicator Egregio fu fatto primo Vicario Generale in S. Secondo l'Anno.* 1535.

Il R. P. Maestro F. Bartolomeo Spina della Città di Pisa, gli soccesse del 1540.

Et fu huomo dottissimo, & singolare in tutte le professioni delle bone Lettere. Ilquale andò Maestro del Sacro Palazzo in Ro-

 ma,

ma, e scrisse una Epistola in lode di S. Thomaso Dottor Angelico, & del Gaetano: I commentarij sopra la Periermenia, Fisica, & Anima; le difese sopra la Metafisica contro Scotisti; un libro de diuerse materie e questioni, un'altro volume de diuersi trattati: il terzo nei Quolibeti, & una somma la quale dal nome de la Patria intitolò la somma Pisanella: se però questa non fù opera di altro Bartolomeo Spina; cõciosia che se bene il Ragusino nel Catalogo de gli Huomini Illustri della Religione Domenicana, & altri Scrittori nelle lor Biblioteche, un solo Bartolomeo di tal cognome han posto. Nondimeno essendo il libro uscito in luce del 1484. in circa, argomenta che ve ne fusse un'altro, a chi questo nostro come dissemi F. Saluatore da Brescia, era Nepote, & furono ambidui Maestri di Sacra Theologia. Gli soccesse.

Il R. P. F. Gioanni da Chioggia l'Anno: 1541

Il R. P. F. Giouanni Foresto, del 1543

Il R. P. F. Frãcesco da Cologni, del 1544

Et fù Priore in S. Domenico di Castello del 1552. *A questo Padre soccesse.*

Il

Il R. P. F. Thomaso Tura Venetiano, del 1545

Il R. P. F. Frãcesco da Chioggia del 1546

Il R. P. F. Francesco da Cologni la seconda volta del 1547

Il R. P. F. Daniele da Prato, del 1548

Il R. P. F. Alessio da Como, del 1549

Il R. P. F. Daniele da Prato la seconda volta, del 1552

Il R. P. F. Francesco da Cologni, la terza volta, del 1555

Il R. P. F. Girolamo Treuisano, hauendo in questi tempi fornito il Priorato a S. Domenico di Castello, par che ottenesse dal Generale in vita, il Vicariato di S. Secondo, & fu poi Vescouo di Verona morto nel Concilio Tridentino, hauendo per molti anni predicato egregiamente, e scritto sopra l'Epistola di S. Paolo a gli Hebrei. La vita del quale scriue l'Auttore nel libro de gli Huomeni Illustri del Conuento di S. Domenico di Venetia in lingua latina.

Il R. P. F. Gasparo da Venetia, fu Vicario, del 1557

Il R. P. F. Andrea da Venetia, del 1558

Il

Il R. P. F. Gasparo da Venetia, la seconda volta, del 1559

Il R. P. F. Andrea da Venetia, la seconda volta, del 1560

Il R. P. F. Ambr. da Milano del 1564

Questo Padre edificò la Chiesa che era caduta, e gli soccesse.

Il R. P. F. Egidio da Lugo, del 1567

Il R. P. F. Grisost. da Venetia, del 1569

E fu Priore in S. Domenico di Castello, del 1562. *gli soccesse poi.*

Il R. P. F. Aurelio Auogadro da Venetia, del 1571

Il R. P. F. Saluatore da Brescia, del 1574

Et questo Padre vnì a la Prouincia di Lombardia, il Conuento di S. Secondo, & fu Predicator fruttuoso, riceuuto all'habito dal R. P. Maestro F. Bartolomeo Spina, e morto in S. Domenico di Venetia, oue fù Priore del 1581. *gli soccesse.*

Il R. P. F. Gasparo da Venetia la terza volta, del 1576

Il R. P. F. Rafaele da Cignano, del 1577

Il R. P. F. Grisostomo da Venetia la seconda volta, del 1580

Il

Il R. P. Maestro Domenico, Isolani da Pesaro ilquale fù Inquisitore di Bologna, hauendo in questi tempi fornito il Prouincialato di Lombardia nell'vltimo capitolo che fece riseruò per la persona sua il Vicariato di S. Secondo, egli socceße la seconda volta.

Il R. P. F. Rafaele da Cignano, del 1583

Il R. P. F. Gregorio da Porchia, del 1585

Fù poi Priore alla Ripa e gli socceße.

Il R. P. F. Grisostomo da Venetia la terza volta, del 1586

Et essendo morto nel gouerno dopò molte opere fatte in questo Monasterio, gli socceße.

Il R. P. F. Gio. Maria da Montagnana, del 1587

Ilquale fece la translatione del corpo di S. Secondo, e fabricò le due Capelle che abbracciano il Choro. Fù Priore in Venetia del 1572. *e gli socceße nel regimento di quest'Isola.*

Il R. P. F. Innocentio da Venetia Predicatore l'anno 1588

Il quale fu Priore del Conuento di Chioggia, di Cesena, & eletto di Venetia.

Il R. P. Maestro Angelo Baroni Venetiano gli socceße, del 1590

Fù

Fù questo Padre dopò hauer letto molti anni Theologia, nei gouerni della Religione adoperato, neiquali egregiamente riuscì, & essendo stato Vicario de Ragusi, Prouinciale di Dalmatia, vice Procuratore in Roma, & Inquisitore de Rimini, finalmente fù creato Vescouo di Cataro, da Clemente Ottauo, & questo anno passato a instanza dell' Auttore, con l'assistenza de doi altri Vescoui, Riua e Contarini, gli sacrò la Chiesa di S. Secondo.

Il R. P. Maestro Gio. Maria Capalla, hauendo in questi giorni fornito il Prouincialato di Lombardia, nell'vltimo Capitolo con l'occasione di dar alle Stampe il libro scritto in S. Giouanni se riseruò il Vicariato di San Secondo, ma poi lasciata la cura di ciò al fratello F. Girolamo, Lettore di Theologia, venne al gouerno dell' Isola, la seconda volta.

Il R. P. F. Innocentio da Venetia del 1592

Il R. P. F. Prisciano da Ferrara Lettore, del 1595

Fù Cōmissario del Sant' Officio in Venetia Vicario e Theologo di Monsig. Vescouo di Sebenico F. Vicēzo Arrigoni da Brescia, e gli socceße.

Il R. P. F. Andrea da Bedizzuole Bresciano,

sciano, del 1596

Il R. P. F. Girolamo Contarini Lettore di Theologia fù Vicario in S. Secondo del 1597 E dipoi fu fato Priore in S. Pietro Martire di Morano, sotto il cui regimento se trouò l'Auttore del libro Predicatore in detto loco, & se gouernò egregiamente, imperoche da tutti fu riuerito, & amato. Assonto poi al Vescouato di Capo d'Istria, con effetti degni di quella residenza honora & illustra la Chiesa sua di molte degne opere. Conciosia che hauendola arrichita de bellissimi vasi d'Argento, & altre cose Sacre, egli lassia ancora al mondo testimonio della viuacità dell'ingegno suo, hauendo commentati alcuni libri della Filosofia d'Aristotile, & scritto vn libro intitolato Theatro del Cielo, e della Terra. Gli soccesse dipoi in questo Vicariato, del 1598

Il R.P.F. Girolamo Sacrati Nobile Ferrarese ornato del titolo di Conte, Ristorò nel suo Regimento, la Camera de la Badeßa, & aperse i muri dell'Isola con belle finestre a gli scõtri delle strade de' Giardini. Fù poi Priore in Rauẽna e Faenza e gli fu fatto soccessore del 1600

Il R.P.F. Serafino Moro Lettore di Theolo

N gia,

gia, & Nobile Venetiano, gli soccesse del 1602

Il R. P. F. Basciano Gallicciolo da Brescia Lettore di Theologia, & Predicator egregio. Predicò in molte Città d'Italia è singolarmẽte in Venetia, con grandissima fama, & honore. Ma essendo creato Priore delle Gratie di Padoa con infelice modo trouandosi in Mantoa se gli ruppe vna gamba egli fu segata di modo che vinto poi dallo Spasimo se ne morì ancora giouine in quel Cõuento, a chi era affigliato. Gli soccesse.

Il R. P. Maestro Alleßandro Manerba da Bressia, del 1604

Questo Padre essendo Lettore di Theologia in Venetia, fu creato Vicario di questo loco, ed è Baciliere nello Studio di Bologna, Huomo Dottissimo, & versatissimo in tutte le scientie, ma nella professione del recitar Historie se può dir che hà del singolare. Studia e scriue cõtinuamente libri, ed ha composto opere bellissime, spetialmente le Allegorie de gli Animali, de Boschi: delle Selue; de Monti e Fiumi; si vede già vscità in luce la Selua de gli Animali, vn libro intitolato Accidenti Boscarecci, & Pastore incantato: Vn'altro che si chiama Ruth Moabite, espositione latina, e il terzo sopra le Profetie di

Giona

Giona adornato de dottissimi sermoni. Fece nel suo Regimento vna bellissima loggia attacata alla Chiesa, & hauendo fornito il suo tempo, gli socceſſe, del 1607

Il R. P. F. Domenico Codagli Predicator egregio, egli ancora predicò in diuerse Città d'Italia con spirito e deuotione, & l'anno 1602. *con l'occasione di hauer predicato quella Quadragesima al Duca & la Duchessa di Parma, gli dedicò vn' Elogio spirituale, libro che comprende la vita di S. Raimondo terzo Generale dell'ordine de Predicatori. Diede anco in luce l'Historia della Patria sua diuisa in otto libri, con vn' altra gionta detta le Annotationi sopra la medesima opera, per lequali fu da quella Cōmunità prouisionato. Essendo Predicatore in Venetia, fece vn' altro libro latino dell'origine del Conuento di S. Domenico di Castello chiamato Eßordio, & vltimamente questi doi libri in lode dell'Isola di S. Secondo. Piacendo a Dio si vedranno presto di lui altri doi libri latini, vno nel detto Eßordio, & l'altro de gli Huomini Illustri del sopradetto Cōuento. Hà scritto in eroico stile la vita di S. Secōdo Martire; l'origine del Conuento de gli Orzi, detto delle Gratie. Vn libro*

bro

bro di Prediche Quadragesimali intitolato da lui la Sferza del Peccatore, pieno di bellissime prattiche Moralità, e Riprensioni, vn'altro de versi e sonetti graui in soggetto diuerso, & le vite in lingua Latina de gl'infrascritti Padri. Del Beato Giouãni Fiorentino primo Priore di S. Domenico di Venetia, & Cardinale di Santa Chiesa; del Beato Nicolò da Rauenna, del Beato Roberto da Napoli, del Beato Agostino da Biella, del Beato Thomaso da Siena, del Beato Lodouico Michaele da Venetia, di F. Thomaso Donato, e F. Girolamo Querini Patriarchi di Venetia, di Frat'Angelo Bragadeno Vescouo di Vicenza, di F. Girolamo Treuisano Vescouo di Verona, di F. Lorenzo da Bergomo Vescouo di Modrone, di Frat'Adriano Valentigo Vescouo di Capo d'Istria, di Maestro Gabriele, & Maestro Heliseo da Venetia. Hora scriue d'altri tre Vesc. viui, e fece nel suo gouerno la noua Sacristia con vn'Atrio innanzi, remodernò le Camere de Presidenti del Conuẽto, e procurò che in tempo suo con l'assistenza de tre Vescoui della Religione fusse consecrata la Chiesa, e l'Altare di S. Secondo. Piaccia a Dio de dargli vn bono e degno soccessore.

IL FINE.



